

DAI PROBLEMI DI UN TEMPO ALLA NUOVA CURA DEL TERRITORIO, LA REGIONE ACCELERA LA TRANSIZIONE ECOLOGICA

La transizione verde della Campania: l'Ambiente amico dello Sviluppo La svolta della Regione e i progetti futuri: da Ecomondo al Green Med

De Luca: «Abbiamo affrontato il problema ecoballe, Terra dei fuochi e avviato un serio lavoro di monitoraggio ambientale». Bonavitacola: «C'è ancora molto da fare ma è stato ed è un impegno costante che ha cambiato l'idea diffusa della Campania»

Dobbiamo riconciliarci col mondo. Un mondo dove possibilmente l'uomo possa continuare a vivere. Nessun catastrofismo, ma consapevolezza condivisa di essere dentro un'emergenza, questo sì. Le parole ce le consegna Francesco: di fronte alla crisi climatica «non reagiamo abbastanza, poiché il mondo che ci accoglie si sta sgretolando e forse si sta avvicinando a un punto di rottura». Otto anni dopo la Laudato si', Papa Francesco con l'esortazione apostolica *Laudate Deum* lancia un nuovo appello "alle persone di buona volontà" e alle forze politiche. Le soluzioni più efficaci verranno dalla politica nazionale e internazionale. Ma è importante - dice Francesco - «Invitare ciascuno ad accompagnare questo percorso di riconciliazione con il mondo che ci ospita e ad impreziosirlo con il proprio contributo». Ciascuno faccia la sua parte, dunque. Qui e ora. La Campania, per esempio. **La transizione della Campania.** La Campania era la fetta del Paese che, solo dieci anni fa, era dentro un disastro ambientale le cui immagini fecero il giro del mondo.

pagine 2 - 3



EDITORIALE

La parità di genere e l'UE: il focus sull'Attuazione

di Annapaola Voto

Nel precedente contributo sul tema abbiamo parlato della Programmazione e dei fondi deputati alla mitigazione o all'eliminazione di quelle barriere di genere che ancora sussistono e frenano la piena emancipazione della donna. Ora, invece, passiamo ad un fattore - se possibile - ancora più determinante: quello dell'attuazione. La questione dell'uguaglianza di genere è ancora trattata per lo più in termini generali e limitatamente alle analisi di contesto e nella fase di programmazione, mentre è richiesta una maggiore attenzione nelle fasi di attuazione, monitoraggio e valutazione su base regolare. La Corte dei Conti europea - nella sua relazione del 2021 dal titolo "Integrazione della dimensione di genere nel bilancio dell'UE: è tempo di tradurre le parole in azione" - ha valutato se, a partire dal 2014, la dimensione di genere sia stata integrata nel bilancio UE, in particolare se tale aspetto sia stato incorporato nei Fondi strutturali e di investimento europei. La conclusione è che la Commissione non ha ancora tenuto fede al proprio impegno di integrare la dimensione di genere nel bilancio dell'UE: non ha promosso a sufficienza l'integrazione della dimensione di genere, e che il quadro istituzionale, seppur rinforzato, non sosteneva ancora appieno questo aspetto. La Commissione ha prestato scarsa attenzione all'analisi delle politiche e dei programmi, ha fatto un uso limitato di dati disaggregati e di indicatori e ha pubblicato poche informazioni sull'impatto complessivo del bilancio. Durante il periodo di programmazione 2014-2020, gli elementi più critici ai fini della promozione dell'uguaglianza di genere attraverso la politica di coesione sono stati, appunto, il divario tra le dichiarazioni formali negli accordi di partenariato e i programmi operativi e la loro effettiva attuazione, sintomo di un impegno politico piuttosto debole in tale ambito. Sotto questo punto di vista sono necessari, ad esempio, dati disaggregati per genere e indicatori pertinenti, basati su fonti affidabili e verificate, che consentano di utilizzare efficacemente il sostegno dell'UE, basato sull'analisi delle realtà locali delle disuguaglianze, per migliorare il processo decisionale e valutare...

PROGRAMMAZIONE 2021-2027

Uno sguardo alle Opzioni Semplificate di Costo

Una modalità di rimborso che riduce in maniera significativa il carico amministrativo e favorisce la capacità di spesa dei beneficiari

di Salvatore Tarantino

a pagina 4

COMMISSIONE EUROPEA

Ok l'incontro con Regione e Agenzia per la Coesione

Occasione di riflessione sullo stato di avanzamento dei progetti FESR e sulle attività in corso fra chiusura del ciclo 2014-20 e avvio del 2021-27

di Maria Laura Esposito

a pagina 5

EVENTO CPT

Il dato statistico al servizio dei policy maker

Un Convegno organizzato da Fondazione IFEL Campania e Regione Campania per confrontarsi sul tema con tutti i Nuclei CPT del Paese

di Gaetano Di Palo

alle pagine 6 - 7

Il saluto del Direttore: cinque anni di storie e crescita

di Gianna Marini

Cari lettori, è con un misto di emozioni che mi rivolgo a voi annunciando il mio addio alla direzione di Poliorama dopo diversi anni di sfide e soddisfazioni. È stato un viaggio intenso e straordinario lungo ben cinque anni, ed ogni momento trascorso a guidare questa pubblicazione è stato per me prezioso e arricchente. Negli anni trascorsi alla guida di questa rivista, abbiamo condiviso storie ma soprattutto approfondito tematiche per noi significative: le Politiche di Coesione, il Lavoro, l'Amministrazione Pubblica, lo Smart Working, le sfide del Covid, la Transizione Digitale, la Sostenibilità, l'Agenda 2030, creando un legame vieppiù speciale con voi lettori. Spero abbiate apprezzato la nostra politica dedita allo slow journalism, a quel tipo di giornalismo, cioè, che bada all'analisi minuziosa dei fatti, per andare al centro delle questioni, in totale controtendenza con la velocità delle notizie (spesso fake) mainstream dei Social network. La vostra passione e il vostro sostegno sono stati il motore che ha alimentato la nostra crescita

e ci hanno ispirato a superare ogni difficoltà. È stato per me un onore essere il Direttore di questa rivista, e guardo indietro con gratitudine per tutte le sfide affrontate e le vittorie celebrate. Ogni articolo, ogni dossier, ogni focus, ciascuna intervista e ciascuna iniziativa sono state plasmate con l'impegno costante di fornirvi contenuti di qualità e stimolanti.

Ora, è giunto il momento per me di passare il testimone a un nuovo Direttore, pronto a guidare la rivista verso nuovi orizzonti e a portare nuove idee e prospettive. È con fiducia che consegno le redini nelle mani di una persona appassionata e competente.

Desidero esprimere il mio più profondo ringraziamento a tutto il team che ha reso possibile ogni successo raggiunto durante questi anni. Senza la dedizione e il talento di ciascun collaboratore, non avremmo raggiunto i risultati che oggi possiamo vantare. Guardo avanti con entusiasmo al futuro della rivista sotto la guida del nuovo Direttore e sono sicuro che continuerete a essere parte integrante di questa straordinaria comunità di lettori.

Vi ringrazio di cuore per la vostra fiducia e il vostro supporto. Spero che continuerete a seguire e amare la rivista così come avete fatto finora. Con affetto!

Ambiente, sostenibilità, sviluppo: la Campania protagonista

Dalla crisi delle ecoballe ai nuovi progetti: la Regione accelera su prevenzione e autonomia idrica. De Luca: «Abbiamo l'ambizione di essere all'avanguardia»

di Lucia Serino

Dobbiamo riconciliarci col mondo. Un mondo dove possibilmente l'uomo possa continuare a vivere. Nessun catastrofismo, ma consapevolezza condivisa di essere dentro un'emergenza, questo sì. Le parole ce le consegna Francesco: di fronte alla crisi climatica «non reagiamo abbastanza, poiché il mondo che ci accoglie si sta sgretolando e

ciascuno ad accompagnare questo percorso di riconciliazione con il mondo che ci ospita e ad impreziosirlo con il proprio contributo».

Ciascuno faccia la sua parte, dunque. Qui e ora. La Campania, per esempio.

La transizione della Campania.

La Campania era la Regione italiana che, solo 15 anni fa, era dentro un disastro ambientale le cui immagini fecero il giro del mondo. La crisi delle ecoballe fu una grave crisi di sistema che travolse la reputazione della più bella, affossò bilanci pubblici, compromise la qualità della vita dei cittadini. La montagna di rifiuti cresceva su se stessa, davanti ai cumuli sotto casa si camminava a bocca coperta, qualcuno già protetto dalle mascherine, presagio orribile di quello che sarebbe accaduto dopo. La transizione della Campania partiva con una infausta penalizzazione. C'è stata la svolta?

È stata la Regione stessa a chiederlo e a chiederselo, un po' provocatoriamente, quasi un'autoanalisi liberatoria, davanti al pubblico di Ecomondo a Rimini. Un appuntamento di bilancio, quello di novembre, e al tempo stesso di condivisione delle strategie future. Anche un ponte tra la vecchia e nuova edizione del Green Med Symposium, l'appuntamento di maggio degli Stati Generali dell'Ambiente in Campania che nel 2024 giunge alla quinta edizione. Con molte novità in cantiere. La trama che unisce tutti gli appuntamenti sono le parole di Papa Francesco. Parole che sono un campanello d'allarme e una sveglia per tutti, aveva detto il cardinale Matteo Zuppi, Arcivescovo di Bologna e presidente della Cei, a Rimini, nella video intervista della giornalista e

rifiuti e la camorra. Abbiamo iniziato un lavoro ambizioso. Ovviamente abbiamo diversi capitoli su cui stiamo lavorando da anni, da quello delle ecoballe a quello delle discariche», aggiunge, ricordando la sanzione dell'Unione Europea di 120mila euro al giorno allo Stato italiano, ridotta proprio grazie all'impegno amministrativo della Regione. «Abbiamo affrontato di petto il problema di 4 milioni e mezzo di ecoballe, abbiamo affrontato di petto la questione della Terra dei fuochi, abbiamo avviato un lavoro di controllo e monitoraggio sui terreni agricoli, sulle falde acquifere, sulla presenza in atmosfera di metalli pesanti».

È stata vera svolta?

«A Rimini ho detto che quel punto interrogativo sulla svolta della Campania possiamo serenamente anche toglierlo, almeno parzialmente», commenta il **Vicepresidente di Palazzo Santa Lucia e Assessore con delega all'Ambiente, Fulvio Bonavitacola**.

«Possiamo toglierlo perché davvero abbiamo portato la regione ad un livello di cura dell'ambiente e del territorio che era impensabile solo dieci anni fa. È stato ed è un impegno duro e costante che ha cambiato radicalmente l'idea diffusa della Campania. C'è ancora molto da fare ma abbiamo avviato processi che porteranno ulteriori benefici per continuare a cancellare le brutture ed esaltare le bellezze della nostra regione».

Ma perché il 2023 è stato l'anno della svolta? Uno dei punti nodali del cammino delle riforme ambientali è stato anche un nuovo rapporto tra la Regione e gli Enti locali, di non secondaria importanza. Dieci anni fa non c'era soltanto un enorme problema di reputazione, c'era anche un problema di autonomia delle responsabilità. Capovolgere i rapporti tra governo nazionale ed Enti locali significa aver superato la stagione dei commissariamenti governativi: «i commissari non erano stati in grado di risolvere le criticità esistenti - ricorda Bonavitacola - e avevano deresponsabilizzato gli Enti locali nella cura del proprio territorio. La prima grande scommessa era recuperare gli Enti locali alle loro responsabilità».

A Rimini la Campania ha portato in dote l'incrocio delle due grandi traiettorie del nostro tempo, quella ecologica e quella digitale. Con un metro, oggi più necessario di ieri, quello della neutralità tecnologica. Industria e ambiente non sono confliggenti, esattamente il contrario. È dalla ricerca industriale che arriveranno soluzioni di sostenibilità. Non è un caso che il tradizionale appuntamento del Green Med Symposium si avvii a diventare Expo per la prossima edizione. Le aziende, le associazioni, i consorzi, gli enti avranno la possibilità di mettere in vetrina il proprio know how in tema di rifiuti, acqua ed energia. Nessun approccio ideologico, ma molta sensibilizzazione verso i temi della transizione. La Regione a capo della grande scommessa, con un'idea sistema che non tralascia nessun settore. A Rimini ha illustrato tre direttrici: il nuovo e rivoluzionario progetto sull'autonomia idrica e sulla gestione delle grandi Reti, l'accelerazione sulle fonti alternative e le comunità energetiche, l'unità di intelligenza ambientale. Vediamo quest'ultimo.

Il centro di monitoraggio ambientale di Carditello. Nell'ex feudo dell'illegalità, nella reggia borbonica di Carditello, già riqualificata, è nato il grande centro di monitoraggio ambientale. Qui opera un "cervellone" che aiuterà a prevenire i rischi ambientali connessi al territorio. Il cervellone elabora algoritmi in chiave previsionale sulla base anche della storicità, della comparazione di esperienze, una banca integrata che legge i dati in maniera predittiva. Si chiama "Unità di intelligenza ambientale" (UIA), in pratica un meccanismo di intelligenza artificiale che guida i meccanismi di scelta per la prevenzione e orienta le decisioni future in campo ambientale. Bonavitacola lo ha presentato a Rimini dove è stato sottoscritto un protocollo d'intesa tra la Regione e la Fondazione Real Sito di Carditello presieduta da Maurizio Maddaloni.

I green jobs e il nuovo programma FSE+.

Se indietro non si torna sul cammino della transizione, è altresì vero che il tempo nuovo richiede nuove competenze. Se l'ambiente può essere amico dello sviluppo, è anche il



forse si sta avvicinando a un punto di rottura».

Otto anni dopo la Laudato si', Papa Francesco con l'esortazione apostolica *Laudate Deum* lancia un nuovo appello "alle persone di buona volontà" e alle forze politiche. Le soluzioni più efficaci verranno dalla politica nazionale e internazionale. Ma è importante - dice Francesco - «invitare

scrittrice Claudia Conte che ha chiuso una partecipatissima edizione di Ecomondo con il **Presidente della Regione Vincenzo De Luca**. «La Regione Campania è al lavoro per diventare all'avanguardia nelle politiche ambientali», garantisce il Presidente. «Siamo partiti con una regione che era conosciuta in Italia e nel mondo per due questioni, i

Mascolo: «Uno sforzo enorme per la programmazione»



Luca Mascolo - Presidente dell'Ente idrico campano

«Guardiamo al futuro con una prospettiva più dinamica e moderna, attraverso un'accurata gestione delle risorse e tenendo conto anche delle conseguenze dei cambiamenti climatici che sono in atto», afferma Luca Mascolo, Presidente dell'Ente idrico campano.

«Il piano per l'autonomia idrica è al centro del lavoro che stiamo facendo al fianco del Presidente Vincenzo De Luca e del Vicepresidente Fulvio Bonavitacola per mettere a sistema tutta la rete e attuare un'accurata programmazione. Serve per noi oggi, serve soprattutto per il futuro al quale dobbiamo andare incontro senza paure, governando il cambiamento, possibilmente, non subendolo. In regione Campania stiamo facendo uno sforzo enorme per la programmazione delle risorse idriche. Oggi abbiamo un deficit di 6mila litri al secondo e siamo costretti a importare acqua dalle regioni Lazio e Molise nel mentre alimentiamo per una quantità equivalente la Puglia e la Basilicata. C'è poi il tema delle perdite di rete che spesso superano il 50% rispetto all'acqua immessa: è questo spreco che dobbiamo provare a recuperare mettendo a sistema tutta l'infrastruttura, mettendo in funzione la diga di Campolattaro, provando, insomma, a massimizzare la risorsa di cui disponiamo. Abbiamo davanti a noi una grande operazione di investimento strategico. È la priorità dei prossimi mesi».

L.S.

a Ecomondo di Rimini. Ecco i progetti in campo per il 2024

Bonavitacola: «Siamo arrivati ad un livello di cura del territorio inimmaginabile solo dieci anni fa. C'è una nuova cultura, quella della Scienza al servizio dell'Ambiente»

terreno sul quale si gioca la partita dei lavori emergenti, i green jobs. Su questo punta il nuovo programma PR Campania FSE+ 2021-2027, proseguendo i cicli precedenti che hanno visto il finanziamento di misure per creare o migliorare i profili professionali nel settore dell'economia verde. Avremo sempre più bisogno di esperti e specialisti nel ciclo dei rifiuti, di manager delle rinnovabili, di esperti di sicurezza, di progettisti di impianti fotovoltaici e manutentori dei

rivoluzionario in Campania. «Come tutti i grandi interventi - spiega Bonavitacola - questo progetto richiede grandi impegni tecnici, professionali, scientifici e imprenditoriali. Trattandosi di una società mista a partecipazione prevalentemente pubblica ma con capitale privato faremo una gara per individuare dei nostri partner che speriamo siano tra i più importanti e prestigiosi del settore».

Le direttrici del piano idrico.

Le grandi direttrici del nuovo progetto riguardano le fonti di approvvigionamento, il rifacimento delle reti per evitare le attuali dispersioni, la realizzazione di almeno una ventina di invasi collinari da avere a disposizione, in caso di siccità, le forniture relative alle sorgenti, il risparmio energetico connesso all'ottimizzazione della rete. Le reti di distribuzione primaria, che dalle sorgenti raggiungono i luoghi del consumo e che attraversano più province del territorio, costituiscono il sistema della grande adduzione, che la Regione Campania ha deciso di considerare come opera d'interesse strategico di valenza regionale. La futura società mista regionale (a maggioranza pubblica) gestirà otto gruppi sorgentizi, otto campi pozzi, 400mila metri cubi di serbatoi, 600 km di reti e due centrali idroelettriche. Nella sua azione avrà una visione unitaria per garantire i diversi usi della risorsa acqua: consumi potabili, agricoltura e zootecnia, produzione di energia idroelettrica. L'uso, la gestione e la proprietà della risorsa idrica e delle grandi reti sono e rimarranno pubblici, come pubblica rimarrà la definizione delle tariffe. La collaborazione con i privati avverrà laddove le loro competenze ed esperienze

giorni di Ecomondo. Ciò dovrebbe consentire di recuperare la quota di acqua che attualmente la Campania fornisce, e continuerà a fornire, alla Puglia, circa 6.000 litri al giorno. Si supererebbe così il paradosso per cui la Campania da una parte cede acqua a quella che De Luca definisce "regione sorella", ma dall'altra è costretta ad importarla.

Il grande piano dell'autonomia idrica non è nel PNRR. «È per questo che il nostro progetto assume ancora più valore», secondo Bonavitacola, «è un esempio virtuoso per il resto del Paese di cui essere orgogliosi». Il 2024 non potrà che raccogliere le sfide delle riforme del 2023. Indietro non si torna. «La nostra è una regione all'avanguardia sul tema della sostenibilità ambientale. C'è una nuova sfida, una nuova cultura, quella dell'innovazione e della scienza al servizio dell'ambiente. C'è bisogno di azioni - aggiunge Bonavitacola - esattamente quelle che abbiamo messo in campo e con grande orgoglio abbiamo presentato a conclusione di questo 2023 a Rimini». E i cittadini? Risponde il Presidente De Luca: «Tutti i cittadini possono contribuire alla transizione ecologica, le istituzioni e la politica possono farlo mettendo in atto programmi che abbiano una visione, a lungo termine, piani contro il dissesto idrogeologico e fare prevenzione. Ma anche i comuni cittadini possono contribuire ovviamente al cambiamento con azioni quotidiane rispettose della casa comune, l'ambiente».

Le novità del Green Med Symposium di Napoli 2024.

Archiviata l'edizione 2023 di Ecomondo, si pensa già al Green Med Symposium 2024, in programma alla Mostra D'Oltremare di Napoli dal 12 al 14 giugno. Una delle novità più rilevanti dell'edizione 2024 è l'espansione dell'area fieristica. Dal prossimo anno, due padiglioni su tre saranno allestiti con stand in cui aziende, associazioni, consorzi, utility ed enti potranno presentare le proprie competenze e soluzioni relative a rifiuti, acqua ed energia. Sono previste iniziative specifiche rivolte alle scuole, tra cui un concorso di cortometraggi, con l'obiettivo di coinvolgere i giovani e renderli protagonisti di un futuro più sostenibile. Green Med Symposium ospiterà nuovamente gli Stati Generali della Regione Campania, sottolineando il coinvolgimento e il sostegno delle istituzioni regionali. A raccontare l'evoluzione dell'appuntamento napoletano, oltre a Alessandra Astolfi, Global exhibition director Green & Technology division di IEG, Giovanni Paone, Direttore editoriale di Ricicla Tv, e l'Assessore Fulvio Bonavitacola che ha ricordato l'importanza di Green Med Symposium come strumento di divulgazione e informazione dell'opinione pubblica, fondamentale nella promozione dei nuovi modelli produttivi circolari.



pannelli. Sono le figure già formate dalle misure attivate e che saranno strutturate con il nuovo programma FSE+. Contribuire alle competenze, alle occupazioni verdi e all'economia verde è una delle dieci tematiche trasversali di intervento a sostegno delle priorità del programma, in particolare per la priorità dell'occupazione, a partire da quella giovanile. Obiettivi che non possono raggiungersi se non in maniera condivisa, con le azioni delle istituzioni pubbliche e la partecipazione delle imprese.

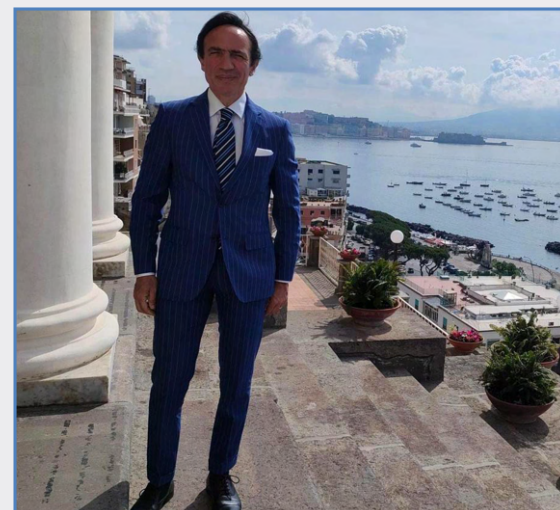
Come adattarsi ai mutamenti climatici: l'autonomia idrica.

Lo sforzo della transizione spetta ai Governi, per tornare alle parole di Francesco, ma ciascuno, ad ogni livello, deve fare la sua parte. Se pensiamo alla risorsa delle risorse, l'acqua, la parte della Regione Campania è un esempio per il Paese. Nella seconda giornata dei lavori di Ecomondo, il Presidente della Regione Campania, Vincenzo De Luca, ha presentato il nuovo progetto di autonomia idrica e di gestione delle grandi Reti. Un percorso innovativo che porterà la Regione a fronteggiare con grande senso di responsabilità le criticità dei continui mutamenti climatici garantendo un futuro migliore per i propri cittadini. «Noi partiamo da un presupposto», sono le parole di De Luca. «Il tema dell'acqua e delle forniture idriche sarà il tema del futuro, non c'è da illudersi, quindi dobbiamo prepararci per tempo a tutelare questa risorsa che sta diventando preziosa». «L'investimento per il piano per l'autonomia idrica è di 3 miliardi di euro. Si interverrà, tra l'altro, sulle sorgenti, sulla realizzazione di invasi collinari, sulle reti per evitare la dispersione del 40% delle risorse. Pensiamo di intervenire in tutti i comparti, idrici in quello potabile, quello per uso agricolo-industriale. Pensiamo di intervenire sull'infrastruttura con il recupero delle reti. È un percorso ambizioso che contiamo di completare in tempi medi tra 3 o 5 anni». Una sfida importante per un piano

professionali potranno essere utili: la manutenzione di reti ed impianti, il miglioramento del risparmio energetico, l'ammodernamento dei sistemi di rilevazione dei consumi (contatori), il contrasto alle dispersioni in rete. La nuova società regionale si occuperà anche della gestione del grande invaso di Campolattaro, i cui lavori per oltre 700 milioni di euro sono stati aggiudicati "bruciando i tempi" proprio nei

Barretta: «La Regione si è mossa prima del Governo»

Corre Antonello Barretta, da buon maratoneta. «La Regione Campania ha fatto un piano degli invasi per la lotta ai cambiamenti climatici ben prima del decreto siccità del Governo, il 39/2023, adottato all'indomani della grave crisi che ha colpito il Nord, ricordate il bacino del Po a secco? Vorrei sottolineare - dice il Direttore Generale per il ciclo integrato delle acque e dei rifiuti - che non abbiamo fatto ricorso a strumenti desueti come il commissariamento, la cabina di regia o la struttura di missione. Bisogna essere celeri e al tempo stesso efficienti. Non c'erano modelli da mutare, ha ragione il Presidente De Luca, dunque, quando afferma che il nostro progetto di ristrutturazione del sistema idrico è unico. Da una parte, detto in sintesi, il piano è un grande intervento di contrasto alla dispersione idrica con interventi sulle reti e il miglioramento di quelle esistenti. Dall'altra abbiamo un obiettivo di autonomia con la realizzazione di una ventina di invasi collinari». «Lo sforzo di questa amministrazione, e in questo siamo avanti - prosegue il Direttore - è anche quello di migliorare i rapporti con le regioni vicine ristorando con le giuste compensazioni ambientali i comuni della Campania che sono sedi delle fonti di approvvigionamento, quelli irpini innanzitutto.



Antonello Barretta - Direttore Generale per il ciclo integrato delle acque e dei rifiuti

Occorre coordinare un meccanismo complesso, anche sul fronte delle risorse economiche, dalle risorse comunitarie al PNRR. L'attenzione particolare ai beneficiari, cioè gli enti idrici e i comuni, è in ultima analisi attenzione per i cittadini».

Opzioni Semplificate di Costo: uno strumento per migliorare l'attuazione dei fondi europei 2021-2027

di Salvatore Tarantino

Uno degli obiettivi dichiarati della Commissione Europea per l'attuazione delle politiche di Coesione nel nuovo ciclo di programmazione 2021-2027 è costituito dalla semplificazione delle procedure amministrative che sottendono alla spesa sui fondi. La semplificazione e la conseguente riduzione del carico amministrativo dovrebbero operare sia per i beneficiari dei fondi, sia per le AdG, le loro articolazioni funzionali e le altre autorità/organismi coinvolti nel processo di gestione, verifica e controllo dei programmi (Organismi Contabili, Autorità di Audit, Organismi Intermedi - OI).

La più rilevante modalità per il conseguimento degli obiettivi di riduzione del carico amministrativo connesso con i processi di attuazione è l'adozione e l'implementazione di Opzioni di Costo Semplificato (OSC), il cui uso viene robustamente ampliato dal nuovo Regolamento Disposizioni Comuni (Reg. (EU) 2021/1060, d'ora in avanti anche RDC), sino a renderne obbligatorio l'uso in alcuni specifici casi.

Le OSC rappresentano una modalità di riconoscimento dei rimborsi ai Beneficiari che riduce in maniera effettiva e sostanziale il carico amministrativo per tutte le componenti del processo: dai beneficiari che vedono copiosamente ridotta la documentazione da produrre per il rimborso dei costi sostenuti rispetto alla tradizionale modalità di rendicontazione a costi reali, alle AdG e gli altri organismi preposti alle attività di controllo che, a fronte di uno sforzo di programmazione in sede di definizione dei dispositivi di attuazione, vedranno decrescere volume e dimensione dei controlli, sino alla Commissione Europea: tutti gli attori del sistema vedranno ridurre il proprio carico, migliorando altresì la qualità della spesa come attestato già a partire dal 2017 dalle relazioni annuali della Corte dei Conti europea.

Nel caso di applicazione delle OSC, la modalità di rimborso dei costi ammissibili di un'operazione si fonda sulla individuazione dei costi della stessa sulla base di un calcolo conforme a un metodo predefinito che fa riferimento alle realizzazioni (conseguite attraverso le attività in cui il progetto oggetto del sostegno è articolato), sui risultati o su altri costi chiaramente individuati in anticipo con riferimento a un importo per unità o mediante applicazione di una percentuale.

Pertanto, **la definizione di OSC deve avere luogo prima di avviare il processo di selezione e deve pertanto essere puntualmente indicata nel documento che specifica le condizioni per il sostegno a favore del beneficiario** (ad esempio, dall'Avviso, Bando, Manifestazione di Interesse). Per quanto alla definizione del metodo predefinito per l'applicazione di OSC, le lettere b), c) e d) del paragrafo 1 dell'Art. 53 RDC, possono individuarsi le seguenti modalità:

- un metodo di calcolo giusto, equo e verificabile, basato:
 - su dati statistici, altre informazioni obiettive o valutazioni di esperti;
 - su dati storici verificati dei singoli beneficiari;
 - sull'applicazione delle normali prassi di contabilità dei costi dei singoli beneficiari;
- progetti di bilancio redatti caso per caso e approvati *ex ante* dall'organismo che seleziona l'operazione, ove il costo totale dell'operazione non superi 200mila euro;
- conformemente alle norme di applicazione dei corrispondenti costi unitari, somme forfettarie e tassi forfettari applicabili nelle politiche dell'Unione per tipologie analoghe di operazioni;
- conformemente alle norme di applicazione dei corrispondenti costi unitari, somme forfettarie e tassi forfettari applicati in meccanismi di sovvenzione finanziati totalmente dallo Stato membro per tipologie analoghe di operazioni;
- tassi forfettari e metodi specifici previsti dal RDC o dai regolamenti specifici relativi a ciascun fondo o stabiliti sulla base degli stessi.

Metodo di calcolo giusto, equo e verificabile. I requisiti richiesti dalla base regolamentare, per la definizione di



un metodo di applicazione delle OSC possono essere così sommariamente definiti:

- **Giusto:** tale requisito si ottiene definendo un metodo basato su calcoli ragionevoli, basato sulla realtà senza il ricorso a soluzioni eccessive o estreme.
- **Equo:** nel senso che non deve produrre distinzioni artificiose tra i Beneficiari - eventuali trattamenti differenziati devono basarsi su considerazioni oggettive, ovvero sulle caratteristiche oggettive dei beneficiari.
- **Verificabile:** ciò si traduce nella possibilità di argomentare circa le basi logiche su cui poggia l'OSC - quest'ultimo elemento è essenziale sotto il profilo della necessità di assicurare la conformità con il principio della sana gestione finanziaria.

In considerazione di quanto alle indicazioni del RDC si può pertanto far ricorso a dati statistici ufficiali, valutazione di esperti e/o se del caso anche a dati storici dei singoli beneficiari, compreso il caso delle normali prassi di contabilità adottate dagli stessi.

Il progetto di bilancio. Il RDC pone un limite per l'applicazione di tale metodo al **costo totale dell'operazione** interessata: tale importo non deve essere superiore a 200mila euro.

Si tratta di una soluzione praticabile caso per caso, si pensi ad esempio al finanziamento concedibile per l'organizzazione di un seminario.

Il progetto di bilancio, ovvero l'articolazione dei costi necessari per la realizzazione dell'operazione, è valutato *ex ante* dall'AdG con le stesse modalità applicate nel caso di ricorso al rimborso a costi reali, ma in questo caso sulla base di parametri o livelli massimi di costi quale elemento di confronto per lo meno in relazione ai più rilevanti costi iscritti a bilancio e, inoltre, ove ritenuto opportuno, tali elementi possono essere messi in relazione anche con eventuali requisiti minimi relativamente alla qualità e consistenza degli esiti attesi dall'operazione.

Applicazione di un metodo in uso nel contesto delle Politiche dell'UE o dello "Stato membro". Il regolamento consente anche la possibilità di metodi che, in quanto pertinenti al caso di specie, siano già in uso nel contesto dell'attuazione delle Politiche dell'Unione (si pensi al caso di Orizzonte Europa) o di Programmi finanziati dallo Stato membro. Condizioni essenziali per l'utilizzo di tale soluzione è che, se del caso, il metodo in questione sia adeguatamente aggiornato. Tale soluzione è applicabile anche nel caso di metodi definiti da regioni diverse da quella che intende applicare il metodo: va da sé che, in questo caso, il metodo di riferimento sia strutturato con riferimenti a dati applicabili al territorio nazionale e non anche alla singola regione - ciò a meno di non procedere limitandosi ad utilizzare la metodologia integrandola con i dati riferentesi al territorio della regione in questione.

Tassi forfettari e metodi specifici previsti dal RDC o dai regolamenti specifici. È importante sottolineare le

opportunità offerte dal RDC in merito a OSC applicabili senza la necessità di definire *ex ante* un metodo. Si tratta in particolare:

- di quanto alle disposizioni di cui all'Art. 54 per i tassi forfettari applicabili per i costi indiretti in materia di sovvenzioni;
- del tasso forfettario per i costi diretti di personale di cui all'Art. 55(1) RDC, ovvero al metodo di cui al par. 2 del medesimo articolo;
- della possibilità di applicare un tasso forfettario a costi ammissibili diversi dai costi diretti del personale.

Il RDC ha, inoltre, ampliato la possibilità di uso di OSC anche al caso di erogazione del contributo dell'Unione agli Stati membri (Artt. 94 e 95 RDC): tale possibilità deve essere prevista dal Programma ove le modalità di riconoscimento del contributo dell'UE sono connesse ad un metodo predefinito e adottato con decisione dalla CE. È importante sottolineare che, così come nel caso di ricorso a metodi già in uso, anche le soluzioni, i metodi adottati in base agli Artt. 94 e 95 possono essere utilizzati al livello inferiore, ovvero applicati dall'AdG ai Beneficiari del Programma. Per quanto alla possibilità di applicazione di OSC nel caso della concessione di aiuti di Stato, l'unico limite è rappresentato dalle voci di spesa ammissibile individuate dalla base giuridica dell'Unione applicabile. Si tenga presente che il Reg. 651/2014 ha da tempo assunto come praticabile il ricorso a OSC. La versione in vigore del Regolamento prevede infatti all'Art. 7(1) che: «[...] *gli importi dei costi ammissibili possono essere calcolati conformemente alle opzioni semplificate in materia di costi, a condizione che l'operazione sia sovvenzionata almeno in parte da un fondo dell'Unione che consente il ricorso a opzioni semplificate in materia di costi e che la categoria dei costi sia ammissibile a norma della pertinente disposizione di esenzione. In tal caso si applicano le opzioni semplificate in materia di costi previste dalle pertinenti norme che disciplinano il fondo dell'Unione* [...]».

Infine, i vantaggi del ricorso alle OSC comprendono anche la drastica riduzione del carico amministrativo legato al controllo e agli audit delle operazioni. Infatti, posto che nel caso di applicazione di OSC non si verificano i documenti contabili relativi ai costi sostenuti, le attività di controllo afferiranno esclusivamente a:

- verifica della corretta definizione della metodologia;
 - verifica della corretta applicazione della metodologia.
- Circa la verifica della corretta definizione della metodologia, è opportuno che l'AdG proceda ad un preliminare e informale confronto con l'AdA e ciò per assicurare, *ex ante*, la correttezza dell'impostazione del metodo: un tale modo di procedere, ancorché non basato su alcuna disposizione regolamentare, consente preliminarmente di evitare errori e facilita in modo significativo le successive attività di controllo.

Incontro trilaterale fra Regione Campania, Commissione e Agenzia per la Coesione: visita tecnica ai Grandi progetti

di Maria Laura Esposito

Il 13 e 14 novembre scorsi, si è tenuto l'incontro trilaterale di aggiornamento e monitoraggio tra l'Autorità di Gestione FESR Campania, i servizi della Commissione europea e l'Agenzia per la Coesione Territoriale. L'incontro rientra nel più complesso quadro del cosiddetto "monitoraggio rafforzato", occasione per una riflessione approfondita e circostanziata sullo stato di avanzamento concreto dei progetti, nonché sulle attività in corso a cavallo tra la chiusura del Programma regionale del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) 2014-2020 e l'avvio del ciclo 2021-2027.

Dopo la prima giornata di lavoro dedicata alla disamina dello stato di attuazione dei programmi regionali, i rappresentanti della Commissione Europea sono stati guidati nella visita presso alcuni degli interventi di tutela e valorizzazione del patrimonio naturale, cofinanziati dalla Politica di Coesione in Campania, presso la costa casertana e i laghi Flegrei. La visita ha visto la partecipazione dei Rappresentanti della Commissione (Dott. Stefano Lambertucci e Dott. Gianpiero Borzillo), accompagnati, tra l'altro dall'Autorità di Gestione del PR FESR - Ing. Sergio Negro -, dal Direttore Generale della DG 50.06 (Difesa Suolo) - Dott. Michele Palmieri - dal Direttore Generale della Fondazione IFEL Campania - Avv. Anna Paola Voto - e ha interessato alcuni dei luoghi oggetto dei Grandi progetti: il depuratore di Cellole (GP Litorale Domitio), il depuratore di Cuma e Foce Regi Lagni a Villa Literno (GP Regi Lagni), i laghi di Fusaro e Lucrino (GP Campi Flegrei). Nell'insieme, un complesso ed articolato intervento di risanamento ambientale sul ciclo delle acque che ha permesso di realizzare nuovi sistemi fognari, di integrarli in una nuova rete di depurazione, andando poi ad ammodernare e rinforzare gli impianti deputati al trattamento dei reflui. Attraverso l'integrazione dei collegamenti fognari è stata creata una nuova rete di depurazione che ha permesso di convogliare verso gli impianti i reflui che precedentemente non venivano trattati, con grave impatto sull'ambiente. I rappresentanti della Commissione Europea hanno effettuato sopralluoghi presso le opere oggetto di intervento, potendo anche apprezzare la sinergia istituzionale che ne ha permesso la realizzazione.

L'intervento "Bandiera blu del Litorale Domitio", del valore complessivo di circa 66,5mln/€, risulta suddiviso in due lotti: «Lotto funzionale 1» (che interessa i comuni di Sessa Aurunca, Francolise, Cellole, Carinola) e «Lotto funzionale 2» (comuni di Mondragone, Castel Volturno, Villa Literno). Il Grande Progetto ha come obiettivo la riqualificazione ambientale della fascia costiera e il miglioramento della balneabilità del litorale, compromessa dalla mancata depurazione delle acque, nonché dal livello di inquinamento dei fiumi Volturno, Agnena, Savone e Garigliano. Grazie all'investimento europeo si è intervenuti sulla rete fognaria nei comuni di Carinola, Cellole, Castel Volturno, Francolise, Mondragone, Sessa Aurunca e Villa Literno. Gli interventi hanno consentito il completamento e l'integrazione dei sistemi fognario e drenanti per il collegamento di nuove aree agli impianti di depurazione esistenti, nonché la costruzione di una nuova rete di depurazione a servizio di aree sprovviste.

Il progetto "Risanamento ambientale e valorizzazione dei Laghi dei Campi Flegrei" - dal valore di circa 41mln/€ e suddiviso su 11 interventi con beneficiario il comune di Pozzuoli - ha consentito, invece, la realizzazione e il ripristino di opere infrastrutturali funzionali al risanamento idraulico dei bacini dei laghi d'Averno, Lucrino, Miseno e Fusaro costruendo, ristrutturando e adeguando il sistema fognario nei comuni di Pozzuoli,



Bacoli, Monte di Procida e Quarto. Obiettivo è stato quello di riportare agli antichi splendori l'area Flegrea con il recupero della salubrità ambientale, l'incremento della vocazione ai servizi e rivitalizzazione del sistema della impresa turistica e balneare di aree a spiccata vocazione culturale ed ambientale, nonché il miglioramento delle condizioni igienico sanitarie della popolazione residente. Non da ultimo, la Regione Campania, attraverso il Progetto "Risanamento ambientale e valorizzazione dei

I GRANDI PROGETTI DEL POR CAMPANIA FESR 2014-2020

Grande Progetto	Beneficiario	Importo Programmato
La bandiera blu del Litorale Domitio	Regione Campania	66.675.848,01 €
Risanamento ambientale e valorizzazione dei Regi Lagni	Regione Campania	180.185.075,60 €
Risanamento ambientale e valorizzazione dei laghi dei Campi Flegrei	Comune di Pozzuoli	48.158.140,38 €

Regi Lagni" ha, inoltre, investito oltre 180mln/€ di risorse europee per la rifunzionalizzazione, l'adeguamento e il potenziamento degli impianti di depurazione di Acerra (Caivano), Napoli nord (Orta di Atella), Area casertana (Marcianise), Foce Regi Lagni (Villa Literno) e Napoli ovest (Cuma), adeguandoli a trattare il maggiore carico di reflui in entrata. Grandi comprensori depurativi di proprietà della Regione Campania ormai datati - addirittura risalenti agli interventi della Cassa per il Mezzogiorno - per i quali erano urgenti sia interventi di rifunzionalizzazione o ripristino della funzionalità originaria, sia la realizzazione di nuove opere necessarie per adeguare il ciclo di trattamento agli standard qualitativi richiesti dalla vigente normativa. Impianti, per di più, a servizio di comprensori vasti, con un bacino di utenza di 72 comuni e tre province (Caserta, Benevento e Napoli) per complessivi 2.300.000 abitanti: oltre il 40% dell'intera popolazione regionale.

Presso ciascuno degli impianti visitati, i rappresentanti della Commissione sono stati coinvolti nella verifica operativa della funzionalità degli interventi realizzati. Hanno, di conseguenza, avuto modo di toccare con mano la messa in opera dell'avanguardia delle tecnologie introdotte; tecnologie che permettono non solo di avere un'elevata qualità delle acque in uscita (in linea con gli

standard qualitativi previsti dalle più recenti normative in materia ambientale), ma anche, ad esempio, di creare un ciclo integrato di trattamento che riutilizza il biogas prodotto dall'essiccamento dei fanghi inviando a termovalorizzazione i sedimenti secchi residui (impianto di Cuma).

Nel caso del Grande Progetto "Bandiera blu del Litorale Domitio" l'integrazione degli interventi non solo ha migliorato l'ecosistema circostante, con ripercussioni positive sulla balneabilità della costa, ma sta incidendo concretamente sul rilancio della vocazione turistico

ricreativa dell'area dei laghi, grazie all'installazione di nuovi arredi urbani, di impianti di illuminazione e videosorveglianza e al ripristino di piste ciclabili e pedonali intorno ai laghi.

I rappresentanti della Commissione, dal canto loro, hanno mostrato apprezzamento sia per la visita, sia, soprattutto, per l'opportunità di verificare materialmente l'impatto degli investimenti, avendo modo di constatare la bontà del lavoro svolto e la qualità degli

interventi effettuati. Il Dott. Borzillo ha rimarcato che si è trattato di una visita per certi versi sorprendente e si è detto particolarmente colpito dagli impianti di depurazione visitati, così come anche dagli interventi di riqualificazione urbana.

Allo stesso modo, il Responsabile del desk Campania - Dott. Lambertucci - ha sottolineato che la giornata aveva rappresentato «l'occasione per effettuare visite molto importanti, trattandosi di progetti che impattano su centinaia di migliaia di abitanti, e che per la loro natura si prestano a essere di esempio sia rispetto alla programmazione che sta per chiudersi, sia in chiave futura, perché restituiscono plasticamente l'impatto che opere come queste possono produrre sulla popolazione e sui territori. È stata anche l'occasione - ha continuato Lambertucci - per lanciare un monito sulla futura programmazione. Constatando, infatti, cosa si possa concretamente fare in termini di effetti benefici per il territorio, attraverso realizzazioni in ambito energetico, così come nel riuso delle acque reflue, emerge il tema di come superare i "ritardi e le sofferenze patite dalla programmazione 2014-2020 in materia di interventi ambientali"; restituendo certezze che, nel 2021-2027, "tutto il comparto ambientale marci in maniera più spedita e senza intoppi".

I dati e le informazioni del Sistema dei Conti Pubblici

di Gaetano Di Palo

Le discipline economiche, e non solo quelle aziendalistiche, concordano nel ritenere che i processi decisionali che si svolgono all'interno degli organismi più o meno complessi e dai quali promanano scelte strategiche, tattiche ed anche in una certa misura quelle operative, non possono fondarsi sulla mera adozione di formule semi-predittive non rigorose e legate sovente all'applicazione di modelli estimativi basati sull'osservazione del passato - ancorché questo sia stato di successo - bensì debbano corrispondere al momento conclusivo di un più lungo e complesso sviluppo di disamine, riflessioni, comparazioni, valutazioni e previsioni nel quale le modalità ed i tempi di acquisizione ed elaborazione dei dati e delle informazioni assumono un ruolo cruciale, e comunque indispensabile.

Tale riconoscimento è dimostrato anche dal proliferare di metodologie sempre più sofisticate che, insieme a quelle più tradizionali di raccolta, elaborazione ed interpretazione dei dati, contribuiscono sempre più ad indirizzare l'attenzione dei decisori verso il ricorso a strumenti appartenenti alle discipline economiche e statistiche nelle loro attività di selezione e individuazione di *policy* - e tale circostanza è fortunatamente ravvisabile non soltanto nel mondo delle imprese, ma anche nei vari domini della Pubblica Amministrazione, ivi incluso quello degli enti locali.

Tra gli strumenti messi a punto nell'ambito delle discipline aventi ad oggetto lo studio dei processi decisionali, e molti dei quali collaudati con successo sul campo, particolare ruolo rivestono quelli elaborati in riferimento alle tecniche di formulazione delle previsioni e di determinazione dei rischi connessi alle decisioni potenzialmente prospettabili. Tali informazioni consentono di individuare, o per lo meno di perimetrare, le eventuali aree di criticità che caratterizzano una particolare *policy* allo studio del *decisore politico*, in special modo quando si tratta di stimare il valore pubblico creato e l'impatto di interventi ed investimenti da realizzarsi in condizioni di elevata incertezza di scenario prospettico sociale ed ambientale.

Di tali temi si è ampiamente discusso il 17 novembre a Napoli, durante il Convegno Nazionale sui dati e le informazioni del Sistema CPT al servizio dei processi decisionali, evento scientifico organizzato della Direzione Generale Risorse Finanziarie della Regione Campania in collaborazione con la Fondazione IFEL Campania. Il Sistema dei Conti Pubblici Territoriali (CPT) ha come obiettivo misurare ed analizzare i flussi finanziari di entrata e di spesa delle amministrazioni pubbliche e di tutti gli enti per i quali venga previsto un controllo da parte dei soggetti pubblici; le informazioni prodotte dai CPT fanno dunque riferimento all'universo Settore Pubblico Allargato (SPA) che contiene a sua volta la Pubblica Amministrazione (PA) e l'Extra Pubblica Amministrazione. Il Sistema si articola in una struttura a rete regionale coordinata dal Nucleo Centrale presso Unità di Valutazione degli Investimenti pubblici (UVAL) del Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione economica e da 21 Nuclei attivi in tutte le Regioni e Province Autonome. I dati CPT sono dettagliati a livello regionale e la serie storica ricopre il periodo di osservazione 2000-2020; in più, dal 2004, la Banca dati CPT fa anche parte del SISTAN (Sistema Statistico Nazionale), contribuendo a fornire un'informazione statistica ufficiale per l'Italia.

L'incontro ha rappresentato una interessante occasione di confronto fra tutti i Nuclei Regionali dei Conti Pubblici Territoriali per condividere esperienze e soluzioni in tema di raccolta, elaborazione e fruizione delle informazioni derivanti da contabilità, bilanci, statistiche e proiezioni economiche al servizio dei decisori politici regionali con un *focus* di approfondimento sul settore *Sanità*, comparto di enorme impatto sociale e che assorbe oltre l'80% delle risorse dei bilanci regionali.

L'idea di fondo del Convegno è quella di mostrare ad un pubblico più allargato una rassegna ragionata delle attività che il Sistema CPT svolge per consegnare dati economico-finanziari che poi potranno essere elaborati, aggregati, disaggregati e analizzati a totale giovamento della *macchina amministrativa*, nel senso più lato del termine. Il ruolo dei Conti Pubblici Territoriali è per l'appunto raccogliere dati,

elaborarli - facendo uso di varie metodologie, tecniche, strumenti e modelli - e poi metterli a disposizione di *chi* deve decidere. Sono questi incontri tecnico-scientifici opportune occasioni di confronto, affinché tutti gli studiosi ed i *practitioner* possano mettere insieme le proprie esperienze e condividerle, evitando inutili duplicazioni negli sforzi e facendo sì che ciascuno possa giovare del lavoro svolto dagli altri.

Lo spirito del Convegno traspare chiaramente anche dalle parole proprio del Responsabile dell'intero Sistema CPT, Andrea Vecchia: «Gli incontri dei Nuclei CPT sono un momento in cui si rappresenta quanto sia grande questa infrastruttura della conoscenza del nostro Paese e della nostra Pubblica Amministrazione. Conoscere serve a comportarsi meglio, per fare meglio il proprio lavoro, sia per i dirigenti pubblici, sia per i decisori pubblici che devono prendere decisioni in funzione anche, ma non solo, dei dati relativi a quanto si è speso in un territorio, in un dato settore. Noi siamo a disposizione con il nostro lavoro e con tutta la professionalità che i Nuclei Regionali e l'Unità Tecnica Centrale mettono nel fornire al decisore politico e ai dirigenti delle amministrazioni pubbliche, tutti i dati necessari, sulla spesa pubblica, per orientare meglio le scelte. Scelte che, ovviamente, rimangono politiche e, in quanto tali, frutto poi dell'intuito e della capacità politica di andare incontro ai fabbisogni della

Nuclei Regionali. Oggi abbiamo presentato, infatti, un lavoro frutto della collaborazione fra quattro Regioni (Campania, Molise, Toscana e Umbria) che hanno lavorato insieme sull'analisi dei dati e rilevazioni economiche, statistiche, demografiche e finanziarie per produrre informazioni utili ai decisori politici che si occupano del settore della Sanità. Tra l'altro la Regione Campania vede l'Assessore (Ettore Cinque ndr) avere due deleghe che si integrano alla perfezione rispetto ad un evento come questo: quella al Bilancio e quella per l'appunto alla Sanità».

D'altronde l'importanza e l'utilità concreta delle informazioni per i decisori regionali è stata affermata anche in apertura dei lavori dal Direttore Generale di IFEL Campania, Anna Paola Voto, che ha sottolineato, in piena coerenza con i temi del Convegno, che «tra gli scopi statutari della Fondazione v'è quello di fornire supporto tecnico specialistico per lo studio, la ricerca e l'elaborazione di Banche dati regionali per metterle a disposizione degli enti locali nella definizione delle loro politiche di finanza pubblica, tant'è che la Regione Campania ed in particolare la sua Direzione Generale per le Risorse Finanziarie, alla quale IFEL Campania presta attività di assistenza tecnica sin dal 2018, ha presentato oggi i risultati di alcune linee di comuni attività incentrate proprio sul rapporto tra dati/informazioni e decisioni. Primo tra tutti il modello econometrico frutto



comunità. La mano pubblica è visibile: noi siamo qui, visibilmente, per produrre e trasferire conoscenza, insieme al mondo accademico, in modo interdisciplinare. Perché i dati non sono patrimonio esclusivo degli statistici: servono agli economisti, agli storici ed ai ricercatori. E tutti insieme abbiamo bisogno di una produzione di conoscenza che nutra il corpo vivo della Pubblica Amministrazione».

Ed è proprio alla conoscenza prodotta e condivisa che fa esplicito riferimento Giuseppe Pagliarulo, Referente del Nucleo CPT Campania: «Il Convegno è un momento per fare rete e condividere il lavoro svolto congiuntamente con l'Unità Tecnica Centrale dei Conti Pubblici Territoriali e gli altri

di uno studio condotto insieme al Dipartimento di Scienze Economiche e Statistiche dell'Università di Salerno che prospetta scenari alternativi in funzione di decisioni e policy simulate. Il modello che è stato presentato oggi rende ancor più importanti questi appuntamenti di confronto scientifico che ben si allineano con gli obiettivi di IFEL Campania nel dare supporto, sostegno e affiancamento della Regione Campania e degli enti locali nella definizione degli strumenti e delle politiche gestionali che possano efficientare la spesa e gli investimenti pubblici».

I modelli econometrici sono ormai divenuti strumenti indispensabili per tentare di schematizzare contesti complessi

Territoriali al servizio dei processi decisionali della PA

e prospettare ambiti decisionali percorribili, fondandosi sulla raccolta e elaborazione dati di serie storiche ed altre informazioni statistiche socio-economiche, demografiche, infrastrutturali funzionali all'interpretazione storica degli accadimenti e soprattutto alla creazione di scenari alternativi simulati per la valutazione ed il supporto alla definizione delle politiche pubbliche regionali. Un modello econometrico cerca di sintetizzare attraverso simultanee equazioni comportamentali e definitorie molteplici variabili economiche e sociali individuando le loro interrelazioni e misurandone le connessioni.

Il modello econometrico sviluppato dal team IFEL Campania-DISES come spiega Sergio Pietro Destefanis, Ordinario di Economia presso l'Università di Salerno, consiste «in un VAR panel bayesiano a effetti casuali (con eterogeneità regionale) per produrre stime degli effetti della politica fiscale per le 20 regioni amministrative italiane nel periodo 1994-2016. Da alcune sue risultanze si riscontra ad esempio che i moltiplicatori dei consumi e degli investimenti pubblici sono più alti in recessione che in espansione, soprattutto per le regioni situate nel Centro e Sud Italia. In diciassette regioni, i moltiplicatori degli investimenti pubblici sono maggiori di uno nelle fasi di recessione e sono generalmente superiori alle loro controparti di consumo pubblico indipendentemente dal ciclo economico. Dell'analisi

patrimoniale fondato sul principio della competenza economica (c.d. accrual); riforma di notevole portata e ad elevato impatto sul sistema organizzativo anche degli enti pubblici locali. L'intervento normativo richiesto, complesso ed articolato, mira ad inserire alcuni fondamentali metodi e strumenti, standardizzati per tutti gli enti della P.A. partendo da un comune quadro concettuale di riferimento per il disegno e l'implementazione dell'intero impianto contabile e via via diramandosi verso la statuizione di principi e standard contabili necessari per diminuire le divergenze tra i diversi sistemi contabili che gli enti pubblici utilizzano ed uniformarle allo scenario contabile internazionale.

Orbene sotto il profilo dell'impatto, uno dei timori maggiori consiste nel notevole sforzo organizzativo, ma anche nell'acculturamento del capitale umano a disposizione degli enti locali: il personale amministrativo, e non solo quello, se si pensa alle implicazioni anche in termini di tributi, risorse umane, elaborazione paghe ecc., dovrà necessariamente - ed in tempi relativamente brevi - acquisire nuove conoscenze e competenze in tema di contabilità e bilancio indispensabili per apprendere i principi della nuova contabilità economico-patrimoniale al fine di comprendere e poter adottare il nuovo approccio *accrual* all'ente pubblico di appartenenza. Su tali timori si è soffermato Paolo Ricci, Ordinario di Public Accountability dell'Università Federico II, rammentando

Amministrazione». Chiarite e condivise le potenzialità, il livello di sofisticatezza e la multidisciplinarietà sia della metodologia che della strumentazione a disposizione delle elaborazioni contabili, statistiche ed econometriche, l'interesse del Convegno si è infine spostato sull'utilità effettiva che ne consegue per il fruitore finale: il *decisore politico*, al servizio del quale viene impiantata e condotta la raccolta, l'elaborazione e la presentazione dei dati ed informazioni.

Interessante visione in tale prospettiva è stata proposta dall'Assessore della Regione Campania Ettore Cinque che ha fermamente ribadito l'indispensabilità dei dati e delle informazioni per operare decisioni consapevoli in virtù delle quali il Sistema CPT costituisce un vero e proprio patrimonio per la P.A. non solo locale; aggiungendo che l'attenzione deve essere posta anche nei confronti di ambiti e discipline che talvolta non necessariamente vengono coinvolte adeguatamente in taluni contesti di studio preliminare; come ad esempio la demografia, campo di indagine che andrebbe invece - a sua opinione - rafforzato ed approfondito in ragione dell'*inverno demografico* cui si sta assistendo nel nostro Paese (e non solo nel nostro...), della crescente modifica della composizione interna delle fasce d'età della popolazione in generale, ed in quelle di alcune aree interne in particolare. Non è difficile infatti immaginare, ha concluso l'Assessore Cinque, il forte legame tra tali fenomeni demografici e l'impatto economico ed organizzativo che queste dinamiche, a quanto pare inarrestabili, avranno in un brevissimo futuro sui servizi socio-assistenziali e quelli sanitari dei quali gli enti locali sono istituzionalmente chiamati a farsi carico.

In definitiva, se il protagonista assoluto dell'intero dibattito è, e resta il *dato*, quale che sia la prospettiva di una sua analisi (preventiva, consuntiva, aggregata, comparata...) e quale che sia la disciplina che ne fa proprio oggetto di studio (contabilità, statistica, economia, econometria...) appare opportuno - a parere di chi scrive - non respingere l'importante e ragionevole considerazione che non necessariamente il *decisore* riesca costantemente ad essere in grado di recepire, leggere ed interpretare simultaneamente tutte le informazioni forniteli e tutte le alternative prospettategli (benché accurate e circostanziate), né di stimarne con razionale approfondimento tutte le possibili conseguenze, ma molto spesso questi potrà soltanto tentare di esplorarle in rapida sequenza e verosimilmente prediligendo (magari anche inconsciamente) estensioni al futuro di decisioni già intraprese per effetto dell'abitudine e di presupposizioni e percezioni di successi conseguiti nel passato. Procedendo dunque in maniera non dissimile dall'approccio *Gestalt*, il *decisore* sovente si muove in un reticolo costituito dalla percezione di una situazione, dall'identificazione degli elementi che rappresentano il problema e dalla ricostruzione percettiva dei dati in ragione della sua risoluzione stessa attraverso il ricorso ad alcune assunzioni istintive derivate dell'esperienza accumulata abbinata a automatismi connaturali. A tali intrinseche difficoltà oggettive del processo decisionale, si aggiungono poi elementi di *bias* insiti nel difficile compito, in particolare a carico del *decisore politico*, di contraddistinguere le priorità deliberative in un'ottica economica di *risorse scarse* e di difendere talune risoluzioni spesso suggestionate dal clima negoziale - se non addirittura conflittuale - che molte volte caratterizza la gestazione di una determinazione politica.

Insomma, va dunque tenuto in debito conto che vi sono sovente circostanze in cui il *decisore* non ha, o forse non ritiene di avere, il tempo e la lucidità necessari per svolgere in modo sistematico l'analisi delle soluzioni alternative prospettategli e dei loro corrispondenti potenziali esiti. Pertanto è auspicabile che coloro che tanto si prodigano nella raccolta e nella elaborazione dei dati utili alle decisioni, si preoccupino - magari anche prendendo in prestito metodi, strumenti e modelli delle discipline cognitive - di assicurarsi della fruibilità concreta delle informazioni prodotte e messe a disposizione dei *policy maker*, poiché non v'è dubbio che, malgrado i tanto dibattuti livelli di caducità del *dato*, prendere decisioni senza affidarsi all'analisi di informazioni sufficientemente accurate significa *navigare a vista*...



esplorativa dei moltiplicatori specifici alla regione in recessione suggerisce che essi sono associati positivamente alla quantità di risorse inutilizzate e negativamente alla presenza di frizioni finanziarie. Nessuna influenza sistematica si manifesta per i moltiplicatori in espansione».

Il Convegno è stato anche occasione di analisi condivisa degli aspetti attinenti alla natura ed alla accuratezza della rilevazione del dato, anch'esso per nulla statico sotto il profilo del metodo e della strumentazione. Com'è noto, a seguito dell'approvazione del PNRR - con particolare riferimento alla riforma n. 1.15 - è fatto obbligo di adottare entro l'anno 2026 un sistema unico di contabilità economico-

come nell'attuale scenario la riforma prevista dal PNRR sia «una riforma abilitante che riguarda proprio l'accrual, e cioè l'introduzione della contabilità economico-patrimoniale in ambito pubblico. È una riforma importante che dobbiamo saper accompagnare. Perché, come tutte le riforme abilitanti, ha degli elementi di criticità che dobbiamo controllare. Le nostre pubbliche amministrazioni, entro giugno 2026, devono adottare questi nuovi sistemi di contabilità e misurare la gestione attraverso aspetti economici e patrimoniali che fino a ieri sono stati di accompagnamento ad altri sistemi contabili. Questi diventano, oggi, centrali nei sistemi di rilevazione e misurazione delle performance della Pubblica

Il Social Impact Investing: la sfida della sostenibilità alla prova del co-investimento tra pubblico e privato

La sinergia tra Fondazione IFEL Campania e Luiss Business School nella promozione di un nuovo modello di fundraising dei servizi sociali



di Annapaola Voto

La crisi sociale ed economica manifestatasi sul piano internazionale, a seguito della drammatica pandemia da Covid-19, si acuisce sempre più anche a causa dell'impatto dei conflitti in atto sul piano globale, non da ultimi gli scontri israelo-palestinesi oltre al conflitto russo-ucraino.

In questo scenario piuttosto complesso, anche sul piano nazionale e locale, si avverte, con particolare insistenza, la necessità di offrire nuove risposte alle crescenti esigenze di assistenza sociale. Le istituzioni, a vari livelli, sono, pertanto, chiamate ad innovarsi per fronteggiare la mutevolezza del quadro sociale, posto che i fondi pubblici potrebbero essere non sempre sufficienti a garantire una risposta del tutto adeguata ai problemi contemporanei. D'altro canto, iniziare ad interrogarsi su un possibile coinvolgimento dei privati, nella promozione di interventi di welfare sociale, potrebbe costituire un passo davvero decisivo per far fronte alla situazione odierna.

È proprio in questo spazio di riflessione, dato dall'esigenza di co-partecipazione dei privati al benessere sociale, che sembrerebbe collocarsi, con interesse ed efficacia, l'impegno e lo studio recentemente condotto dalla Fondazione IFEL Campania, interessata, ben prima che la situazione socioeconomica si aggravasse sensibilmente, al tema degli investimenti privati ad impatto sociale. Si constatava già da tempo, difatti, che nel territorio campano, al pari di altre regioni meridionali, si fossero raggiunte soglie critiche sul piano della povertà economica e socioculturale, oltretutto su quello dell'evoluzione industriale, per cui, di fianco alle erogazioni pubbliche, sarebbe stato auspicabile un supporto economico proveniente dal settore privato.

La pandemia si è rivelata senza dubbio un'occasione drammatica, ma al contempo propizia per elaborare soluzioni e risposte innovative a problemi che preesistevano e che si sono evidentemente aggravati. Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, attraverso il quale il nostro Paese, al pari di altri Stati Membri dell'UE, ha definito i termini di accesso alle ingenti risorse finanziarie stanziolate dal *Next Generation EU*, implica l'esigenza di monitorare, in questi anni cruciali, gli interventi che verranno posti in essere, senza trascurarne, nella maniera più assoluta, performance e impatti. Il Piano, in un arco temporale di spesa di sette anni (2021-2026), ambisce a ridisegnare l'architettura di un'economia che sia più sostenibile, ma che garantisca, allo stesso tempo, l'incremento della produttività del lavoro e dell'occupazione attraverso tre fondamentali assi strategici: digitalizzazione e innovazione, che prevede circa il 20% delle risorse del PNRR, per assicurare competitività ed adattabilità ad un mercato in profonda evoluzione; transizione ecologica, su cui insistono circa il 40% delle risorse, per permettere un'economia

Campania nella direzione dell'attenzione all'impatto delle risorse investite, valorizzando fortemente l'impiego di metodologie utili ad individuare target vincolanti e a verificare i risultati degli investimenti mediante procedimenti attendibili. A cominciare, dunque, dai già menzionati *goals* dell'Agenda 2030, riferibili allo sviluppo sostenibile nella sua triplice dimensione (economica, sociale ed ambientale), si giungerebbe ad elaborare dei trend su specifici target chiave: i 193 Paesi membri dell'ONU hanno sottoscritto un vero e proprio programma d'azione per il pianeta, gli abitanti e lo sviluppo socioeconomico, considerando ben 169 "target" o traguardi che, dal 2016, ci si è impegnati a raggiungere proprio entro il 2030.

Da questa impostazione sono scaturite proposte innovative e sfidanti, tra cui sembrerebbe collocarsi, a pieno titolo, la sfida del modello di co-finanziamento intrapresa dalla Fondazione IFEL Campania e presentata ufficialmente, lo scorso 9 novembre, presso la sede di Villa Blanc della Luiss Business School, nell'ambito dell'evento *"Social Impact Investing. Nuove modalità di fundraising dei servizi sociali connessi alla disciplina sulla sostenibilità"*. IFEL Campania e Luiss Business School, difatti, hanno condotto un lavoro

sinergico affinché potesse essere validato un modello innovativo di finanziamento e di erogazione dei servizi sociali nonché di prestazioni assistenziali basato sulla co-partecipazione tra pubblico e privato e suffragato da puntuali valutazioni d'impatto degli investimenti. Il modello presentato, dunque, includerebbe, da un lato, le risorse finanziarie disposte dagli Enti locali, auspicabilmente facilitate, in questi anni, dagli ingenti stanziamenti del PNRR; dall'altro, in una logica convergente di co-investimento, l'offerta di risorse provenienti dai mercati di capitali e dal mondo delle imprese e dei privati, particolarmente sensibili all'impatto sociale degli investimenti ed alla produzione di rendimenti non finanziari. Quest'offerta ultima di risorse finanziarie destinate, dal mondo dei privati, alle attività a forte impatto sociale, rientranti nei 17 Sustainable Development Goals (SDGs), potrebbe essere decisamente implementata dalla direttiva europea CSRD (entrata in vigore nel novembre 2022), in virtù della quale le imprese sono tenute a pubblicare un bilancio di sostenibilità con i dati specifici sull'impatto sociale ed

più green e sostenibile, conformemente ai diciassette obiettivi dell'Agenda 2030; inclusione sociale, per cui è stanziato il restante 40% delle risorse, atte a contrastare le discriminazioni e ridurre le disuguaglianze socioeconomiche esasperatesi nel Paese all'indomani della crisi pandemica.

Tale impegno finanziario dell'Unione europea, votato, per una parte considerevole, alla sostenibilità e alla giustizia sociale, ha orientato ulteriormente gli studi avviati dalla Fondazione IFEL

ambientale delle loro azioni e dei loro comportamenti. La CSRD potrebbe essere finalmente un antidoto al dilagante fenomeno del *greenwashing*!

Coesisterebbero, dunque, all'interno dell'innovativo modello proposto da IFEL Campania la creazione, da una parte, di un fondo rotativo che immetta nel sistema risorse finanziarie aggiuntive a quelle pubbliche, con il preciso obiettivo di raggiungere rendimenti e risultati certificati e remunerare i servizi offerti mediante il *pay by result*; dall'altra, un processo di cartolarizzazione dei rendimenti non finanziari, capace di raccogliere risorse a fondo perduto da soggetti disponibili a fornire provvista senza aspettative di rimborsi né rendimenti diversi, se non quelli a marcato impatto sociale.

Questi ultimi, tra i vari, sono stati aspetti cruciali di alcune delle preziose relazioni che hanno arricchito il recente evento in Luiss Business School, durante il quale, dopo gli indirizzi di saluto del Prof. Matteo Giuliano Caroli, Associate Dean per la sostenibilità e l'impatto, Direttore BU Ricerca Applicata della Luiss Business School, la sottoscritta, Avv. Annapaola Voto, Direttore Generale IFEL Campania, ha aperto i lavori con una presentazione esplicativa del modello in parola. Sono state così avanzate, fin da subito, significative suggestioni che, con spirito costruttivo, gli autorevoli relatori hanno ripreso negli interventi successivi.

Difatti, tanto nell'approfondimento su *"La valutazione di impatto nei progetti sociali a livello locale"* del Prof. Arturo Capasso, Ordinario di Gestione delle Imprese presso l'Università del Sannio e Docente di International Corporate Finance presso Luiss, quanto nel workshop curato dal Prof. Simone Budini, Project Leader CeSID Luiss Business School, è stato possibile



cogliere spunti, pervenuti da prospettive differenti, sulla necessità e sull'efficacia dei modelli di Social Impact Investing. Anche le successive relazioni su *"Il ruolo del Comune nello sviluppo del Social Impact Investing"* e su *"L'impatto sociale del calcio"*, rispettivamente a cura di Antonio Salvatore, Direttore Scientifico e Responsabile del Dipartimento Salute ANCI Campania e Carmine Zigarelli, Presidente del Comitato Regionale Campania della Lega Nazionale Dilettanti, hanno destato particolare interesse nell'uditorio, mettendo in luce esigenze e potenzialità concrete degli investimenti ad impatto sociale in determinati settori.

Le conclusioni dell'evento sono state, infine, affidate al Capo Gabinetto del Presidente della Regione Campania, Avv. Almerina Bove, che, nell'apprezzare gli obiettivi che la proposta di Social Impact Investing si prefigge di raggiungere, ha evidenziato la particolare attenzione costantemente riservata dall'Amministrazione Regionale alla tutela della persona umana e a scelte di *governance* che siano improntate alla sostenibilità ed all'inclusione sociale. ■

"Free to be woman": la tavola rotonda IFEL per la giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne

di Salvatore Parente

In occasione del 25 novembre, *Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza sulle donne* - ricorrenza istituita il 17 dicembre 1999 dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite, tramite la risoluzione numero 54/134 -, la Fondazione IFEL Campania ha promosso la Tavola rotonda: "IFEL e le Donne - Free to be woman". Un webinar durante il quale si è affrontato, con grande sensibilità, serietà ed attenzione, il dibattito su alcune delle questioni più urgenti e rilevanti riguardanti la condizione sociale e professionale delle donne nell'attuale contesto. Questo è stato reso possibile grazie al contributo dei vertici istituzionali della Fondazione e di autorevoli relatori provenienti dai settori delle risorse umane, dell'università, del giornalismo e della pubblica amministrazione.

È stato un momento di confronto e conoscenza di diverse esperienze. E sono state proprio le donne a dare voce alle proprie. «La Regione è Donna; IFEL Campania è molto Donna. Abbiamo una componente femminile sicuramente incisiva, rilevante. Con questa iniziativa Fondazione IFEL Campania ha inteso sottolineare il supporto che la nostra organizzazione può dare nell'elaborazione di politiche e di sistemi di gestione e di governance per aiutarle a combattere il fenomeno della violenza sulle donne a priori, ovvero attraverso l'empowerment. Di qui, lo slogan "Free to be woman"», ha spiegato **Anna Paola Voto, Direttore Generale IFEL Campania**.

«All'aggettivo "libera", affiancherei "orgogliosa, sicura", di essere donna: di realizzarsi in una società attraverso gli strumenti che la stessa può metterle a disposizione. In particolare, la libertà di seguire un percorso di studi che non sia soltanto umanistico, ma anche scientifico, informatico. Oppure, sentirsi libera, sicura di diventare madre senza temere che questa sua aspirazione possa limitare la sua affermazione nella società. Nonché tutti quegli strumenti che servono a rafforzare le competenze e a qualificare ancora di più quelle donne che intendono assumere ruoli apicali nella società», ha proseguito. «Fondazione IFEL si occupa di fondi strutturali e di fondi nazionali, di quelle politiche di gestione della spesa pubblica che oggi l'Europa ci dice di indirizzare verso questa finalità: l'empowerment femminile», ha sottolineato, ancora, l'Avv. Voto. In Campania, sono stati stanziati 40 milioni di euro per sostenere interventi volti ad eliminare la

disparità di genere (Obiettivo specifico FSE 4.3 Promuovere una partecipazione equilibrata di donne e uomini al mercato del lavoro, parità di condizioni di lavoro e un migliore equilibrio tra vita professionale e vita privata, anche attraverso l'accesso a servizi abbordabili di assistenza all'infanzia e alle persone non autosufficienti).

In che modo? Conciliando i tempi della famiglia con i tempi del lavoro; incentivando la formazione continua; favorendo l'inclusione nelle assunzioni; promuovendo retribuzioni adeguate. Punti di notevole importanza emersi anche nel sondaggio live, che ha visto coinvolti oltre 150 partecipanti, tenuto durante la tavola rotonda. Tavola rotonda a cui ha preso parte un nutrito uditorio.

«La violenza sulle donne, spesso, riflette aspetti culturali profondamente radicati. Lottare contro questo fenomeno richiede una sfida alle tradizioni dannose. E la promozione di un cambiamento che favorisca il rispetto e la parità di genere. La Fondazione IFEL Campania è, da sempre, impegnata nella promozione di questo cambiamento. Siamo, prima di tutto noi donne, a dover credere che nella nostra diversità dagli uomini siamo pari sempre. E, per questo, vittime mai più», l'intervento di **Lara Panfili, Dirigente ANCI**.

Contrastare la violenza sulle donne significa fornire strumenti per aumentare le loro competenze e renderle autonome economicamente e socialmente, come sottolinea il breve video di presentazione della tavola rotonda.

Perché farlo? Per rafforzare l'indipendenza economica delle donne; per contrastare la disoccupazione di genere; per promuovere l'emancipazione femminile; per prevenire la violenza e la discriminazione di genere; per contrastare l'esclusione delle donne dalle opportunità economiche.

Un obiettivo comune che può essere raggiunto lavorando su due fronti, come sottolineato da **Sonia Palmeri, membro del Consiglio di amministrazione della Fondazione IFEL Campania**: «Il primo è quello della prevenzione. Quindi, dalla scuola, di ogni ordine e grado, alla famiglia, c'è bisogno di rieducare i giovani al bagaglio valoriale del



rispetto reciproco. E, poi, sul fronte della protezione della vittima. Le istituzioni hanno un ruolo importantissimo: sul piano legislativo, assistenziale e giudiziario, attraverso interventi decisivi, possono tirar fuori le donne dall'inferno in cui vivono».

Alla tavola rotonda, hanno preso parte e dato il loro contributo donne come: **Stefania Leone**, Professoressa Associata dell'Università degli Studi di Salerno; **Emma Imparato**, Professoressa Associata dell'Università degli Studi di Napoli "L'Orientale"; **Alessandra Puglisi**, Presidente del Comitato Femminile Plurale Confindustria Salerno; **Marianna Ferri**, Giornalista - Ufficio Stampa della Regione Campania; **Antonella Freda**, Ordine dei Commercialisti di Avellino e membro della Consulta Regionale della Campania per la condizione della Donna. La sfida di oggi, per costruire un domani migliore consiste non solo nel prevenire gli atti di violenza, ma anche nel cambiare le mentalità e promuovere una cultura di rispetto e uguaglianza di genere. Il cambiamento richiede una collaborazione a livello sociale, culturale e istituzionale. Solo attraverso sforzi congiunti sarà, difatti, possibile sperare di creare una società in cui la violenza di genere sia respinta in modo inequivocabile e le donne possano vivere libere da timori e minacce. La lotta contro la violenza di genere è una responsabilità collettiva che richiede la partecipazione di tutti per costruire un futuro più equo e sicuro per le generazioni a venire. La Fondazione IFEL Campania c'è, e sta già facendo la sua parte.

La Regione Campania e le sue iniziative per combattere le differenze di genere

di Eliana De Leo

Secondo i dati pubblicati dall'AGI (Agenzia Giornalistica Italia S.p.A.), nel 2023 in Italia ogni giorno 85 donne sono state vittime di reato (maltrattamenti in famiglia, stalking, violenza sessuale) e il numero di vittime di sesso femminile è quattro volte superiore a quello delle vittime di sesso maschile; da un'analisi di contesto sul tema della violenza di genere effettuata dall'ISTAT emerge che "la violenza contro le donne basata sul genere è fenomeno strutturale e diffuso che assume molteplici forme più o meno gravi: dalla violenza fisica a quella sessuale, dalla violenza psicologica a quella economica, dagli atti persecutori come lo stalking fino alla eliminazione stessa della donna". È partendo da questi presupposti che la Giunta Regionale della Campania con la Delibera n. 690 del 23/11/2023 ha dato il via alla realizzazione di interventi volti alla prevenzione e al contrasto della violenza di genere, alle attività di ricerca e alla diffusione della cultura delle pari opportunità, a valere sulle risorse del PR Campania FSE+ 2021/2027. Con il coinvolgimento delle istituzioni scolastiche che mirano a rispondere alle esigenze di ragazze e di ragazzi che necessitano di un forte sostegno, attraverso la predisposizione di un programma educativo e formativo incentrato sui temi del contrasto alla violenza di genere e alla valorizzazione e diffusione dei principi delle pari opportunità.

«Un'iniziativa di consapevolezza e di speranza per contrastare la violenza di genere» ha dichiarato **Lucia**

Fortini, Assessore alla Scuola, alle Politiche sociali e alle Politiche Giovanili della Regione Campania, che ha avuto inizio con la proiezione del film *C'è ancora domani* di Paola Cortellesi, venerdì 15 dicembre presso i cinema Filangieri, American Hall e The Space, seguita da un dibattito a cui hanno preso parte psicologi, sociologi e pedagoghi. Un ciclo di circa 600 proiezioni del film, riservate agli studenti delle scuole secondarie di primo e secondo grado (richiesta di prenotazioni da inviare a essereumaniregionecampania@gmail.com), in 30 sale cinematografiche in tutta la Campania.

Tutto parte delle attività realizzate grazie alla Deliberazione di Giunta Regionale n. 616 dell'8 novembre 2016 e della programmazione annuale disposta in attuazione della Legge Regionale n. 34 dell'1 dicembre 2017, oggi, con la succitata Delibera n. 690 del 23 novembre 2023, riconoscendo la violenza di genere (in particolare nei confronti delle donne) come una grave violazione dei diritti umani, la Regione Campania si impegna a contrastare questa piaga sociale contribuendo a diffondere tra le giovani generazioni la cultura delle pari opportunità, avvalendosi delle grandi potenzialità di divulgazione del linguaggio audiovisivo e non soltanto.

«Serve un intervento attivo da parte di tutti per poter educare al contrasto della violenza di genere - afferma **Lucia Fortini** - e in quest'ottica abbiamo pensato che un film tanto bello quanto importante come questo, che ha giustamente riscontrato un grande successo di critica e pubblico, possa aiutare le nuove generazioni, e non solo, a poter prendere

coscienza della situazione. "C'è ancora domani" è un film di consapevolezza e di speranza - conclude l'Assessore - e come Regione Campania siamo fermamente convinti che con il dialogo e l'educazione necessaria i nostri giovani possano cambiare le cose».

Azioni sinergiche promosse dalla Regione Campania che, al fianco della diffusione di determinati valori nelle scuole, promuove un'altra iniziativa d'importanza strategica sul tema delle pari opportunità: l'**Avviso pubblico per la concessione di contributi alle imprese per favorire l'occupazione femminile stabile e di qualità** (di cui alla Legge Regionale 26 ottobre 2021, n. 17 - art. 6 per l'esercizio finanziario 2023). L'Avviso, approvato con Decreto Dirigenziale n. 34 del 14/11/2023, disciplina le modalità, le procedure, i termini e le condizioni per la concessione dei contributi finalizzati alla promozione dell'occupazione femminile di qualità e individua e specifica la documentazione necessaria per attestare la sussistenza dei requisiti previsti, nonché i criteri per determinare l'importo del contributo a fondo perduto.

Possono beneficiare del contributo le imprese private, comprese le imprese che abbiano assunto, nel corso dell'anno 2022 ed entro la data di pubblicazione dell'Avviso, unità di personale di genere femminile residenti in un comune della Campania da almeno 12 mesi alla data di assunzione o essere in possesso di regolare permesso di soggiorno di lungo periodo o avere lo status di rifugiato politico o di protezione sussidiaria se cittadino non comunitario.

La sfida della Transizione Digitale, un'opportunità per il futuro dei giovani campani

di Nicola Pezzullo

Nell'epoca moderna, l'evoluzione tecnologica ha trasformato il modo in cui interagiamo, apprendiamo e lavoriamo. In questo contesto, l'accesso alle competenze digitali è diventato un prerequisito cruciale per la piena partecipazione alla società. In Italia, secondo i dati dell'ISTAT, il 46% della popolazione adulta ha competenze digitali di base, il 27% competenze digitali intermedie e solo il 27% competenze digitali avanzate. Questo divario digitale è particolarmente evidente nelle aree marginalizzate, dove le persone hanno meno accesso a tecnologie e formazione.

Per colmare questo divario e promuovere l'inclusione digitale, la Regione Campania ha avviato il progetto "Rete dei Servizi di Facilitazione Digitale". Il progetto è profondamente radicato nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) e si concentra sull'urgente necessità di ridurre il divario esistente nelle competenze digitali degli italiani. Identifica due pilastri principali: la creazione di una rete di servizi digitali e l'implementazione del Servizio Civile Digitale.

L'obiettivo centrale è quello di potenziare le competenze digitali di oltre tre milioni di individui entro il 2026, contribuendo in modo significativo al raggiungimento del 70% della popolazione. Il progetto mira a promuovere un utilizzo consapevole delle nuove tecnologie, assicurando un accesso equo ai servizi online e una navigazione responsabile nell'ambiente digitale. Per raggiungere determinati obiettivi la Regione Campania ha messo in atto un'ampia gamma di iniziative, dalla distribuzione di servizi di assistenza sul territorio alla formazione multigenerazionale.

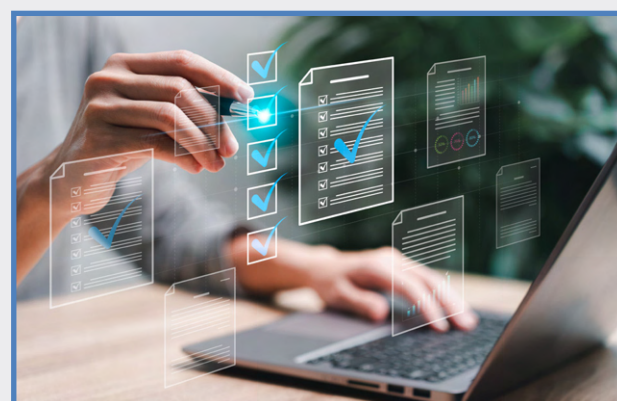
Si sottolinea come i corsi prevedano un apprendimento attivo e personalizzato per garantire l'autonomia nell'utilizzo delle risorse digitali. Particolare attenzione viene dedicata alla formazione individuale, online e di gruppo, con un adattamento dei modelli didattici in base all'età. Si promuove l'apprendimento pratico coinvolgendo i cittadini nel co-design e nella validazione dei servizi offerti. Il progetto prevede la creazione di 347 punti di facilitazione distribuiti in diverse strutture strategiche, quali università, aziende sanitarie, scuole e uffici postali, al

fine di raggiungere la popolazione target. La strutturazione di questi punti include un'attrezzatura tecnologica adeguata e un'interconnessione per massimizzare l'efficacia del servizio su tutto il territorio.

L'attenzione all'apprendimento attivo e personalizzato è un elemento chiave del progetto, in quanto mira a garantire che i cittadini campani acquisiscano competenze digitali utili e durature. Ad esempio, i punti di facilitazione offriranno percorsi formativi personalizzati, in base alle esigenze e agli interessi dei singoli cittadini. I percorsi saranno disponibili in diverse modalità, tra cui online, in presenza e in modalità discussione. Il progetto si integra sinergicamente con altre iniziative, in particolare con il Servizio Civile Digitale, sebbene i cittadini formati da quest'ultimo non contribuiscano direttamente agli obiettivi della "Rete dei Servizi di Facilitazione Digitale". Si mira a coordinare le due iniziative per massimizzarne il beneficio per la popolazione.

Il progetto è supervisionato dal Dipartimento per la Trasformazione Digitale e coinvolge la collaborazione tra il Dipartimento stesso e rappresentanti della Regione Campania. La Regione Campania sovrintende l'attuazione dei punti di facilitazione attraverso una società in house e una Cabina di regia che coordina le attività della suddetta società. Tale modello operativo si basa su principi come la facilitazione dello scambio di informazioni, il coordinamento tra le strutture coinvolte e la valutazione dell'impatto del progetto sulle competenze digitali dei cittadini. Il progetto "Rete dei Servizi di Facilitazione Digitale" della Regione Campania rappresenta un intervento importante per colmare il divario digitale in Campania. Come detto, il progetto si basa su un approccio multifocale, che combina formazione, servizi di assistenza e sinergie con altre iniziative.

L'attenzione all'apprendimento attivo e personalizzato è un elemento chiave del progetto, in quanto mira a garantire che i cittadini acquisiscano competenze digitali utili e durature. Ad esempio, i punti di facilitazione offriranno percorsi formativi personalizzati, in base alle esigenze e agli interessi dei singoli cittadini. I percorsi saranno disponibili in diverse modalità, tra cui online, in presenza e in modalità blended ovvero un modello di apprendimento che combina elementi di formazione presenziale e a distanza. Inoltre, i



punti di facilitazione offriranno servizi di assistenza, come supporto tecnico e consulenza, per aiutare i cittadini a superare eventuali difficoltà nell'utilizzo delle tecnologie digitali. L'integrazione con altre iniziative è un altro elemento importante del progetto, in quanto mira a massimizzare l'impatto dell'intervento. In particolare, il progetto si integra con il Servizio Civile Digitale, che offre opportunità di formazione e lavoro a giovani cittadini interessati a promuovere l'inclusione digitale.

Su questo punto è utile fare una considerazione in più in quanto la Regione Campania sta promuovendo ogni sforzo per dare la possibilità ai giovani cittadini campani di avere sempre maggiori competenze e di conseguenza maggiori possibilità di lavoro. L'approccio multifocale e la struttura operativa ben definita del progetto sono elementi che ne aumentano le probabilità di successo.

Tuttavia, è importante monitorare l'avanzamento del progetto e valutarne l'impatto sulle competenze digitali dei cittadini.

Alcuni possibili obiettivi di monitoraggio potrebbero essere:

- 1) il numero di cittadini che hanno partecipato al progetto;
- 2) il livello di competenze digitali raggiunto dai cittadini;
- 3) la soddisfazione dei cittadini per i servizi offerti.

I risultati del monitoraggio saranno utili a migliorare il progetto e garantire che esso raggiunga i suoi obiettivi.

Possiamo dire che attraverso il progetto "Rete dei Servizi di Facilitazione Digitale", la Regione Campania sta attuando un intervento innovativo e promettente per colmare il divario digitale nella nostra regione. Il progetto ha il potenziale per contribuire in modo significativo all'alfabetizzazione digitale e all'inclusione digitale della popolazione e si allinea perfettamente agli obiettivi del PNRR.

Rafforzamento della capacità amministrativa: le assunzioni di personale del Programma Nazionale Capacità per la coesione 2021-2027 (PN-CapCoe)

Il PN-CapCoe - forte di una dotazione complessiva di 1.267.433.334 €, dei quali 1.165.333.334 € per le sette Regioni del Mezzogiorno - prevede il finanziamento di 2.200 assunzioni a tempo indeterminato di personale impegnato - in via esclusiva - nell'attuazione dei fondi strutturali negli Enti territoriali del Mezzogiorno: 250 Regioni; 135 Province; 70 Città Metropolitane; 1.674 Enti locali (Comuni, Unioni di Comuni).

L'Art. 19 del D.L. n. 124/2023 ha creato le condizioni per attuare tale piano, ad esempio individuando i profili professionali da selezionare (project manager, RUP, esperti legali, informatici, esperti settoriali, ecc.), al fine di strutturare, ampliare e innovare le capacità progettuali, gestionali e organizzative degli Enti beneficiari. Allo stesso tempo, il medesimo D.L. ha individuato la copertura dei costi assunzioni che risulterà, in via permanente, eterofinanziata, dapprima a valere sui fondi europei del programma CapCoe e, a partire, dal 1° gennaio 2030, a valere su altre risorse nazionali (nel caso delle Regioni, attraverso la riduzione del Fondo nazionale per il concorso finanziario dello Stato, agli oneri del trasporto pubblico locale, anche ferroviario; nel caso degli Enti Locali, dalla riduzione del Fondo di solidarietà comunale). Questo consentirà di derogare alle norme in materia di capacità assunzionale degli enti, superando uno degli ostacoli principali che fino ad oggi avevano impedito una azione di così ampia portata come questa.

Il primo atto successivo al D.L. è stata la pubblicazione, da parte del Dipartimento per le politiche di Coesione,



dell'Avviso per la raccolta delle Manifestazioni d'Interesse da parte degli Enti territoriali (chiusura sportello 30/01/2024). Successivamente, sulla base delle disponibilità in organico dichiarate dagli enti in sede di manifestazione di interesse saranno definiti elenchi preliminari delle unità di personale richieste con i relativi profili professionali. Inoltre, mediante l'adozione di un DPCM (entro aprile 2024) saranno individuati gli specifici criteri di riparto delle unità di personale tra le amministrazioni interessate, definendo per ciascuno le unità di personale assegnate e i relativi profili professionali.

Mediante il DPCM, quindi, saranno definiti i criteri di riparto per le unità spettanti alle Regioni (vale a dire quanto personale assegnato a ciascun ente regionale), per suddividere, su base regionale, le risorse umane destinate ai comuni e, non ultimo, per selezionare i comuni tra quelli che hanno aderito alla manifestazione di interesse.

Tra giugno e novembre 2024 è prevista l'emanazione del Concorso attraverso procedure gestite dalla Commissione RIPAM. Entro fine dicembre 2024 dovranno essere pubblicati gli elenchi degli idonei (associati agli Enti di destinazione). Per gli idonei si prevede un periodo di formazione breve e caratterizzante (gennaio-marzo 2025), finalizzato all'assunzione da parte degli Enti assegnatari (aprile 2025). Un percorso a tappe serrate e tutt'altro che già definito nei suoi dettagli.

A questo proposito, vale la pena di ricordare che alla base di tutte le chiavi di riparto stabilite dal DPCM dovrà necessariamente esserci un collegamento diretto con la spesa dei fondi strutturali, dal momento che - da regolamento - le figure professionali selezionate dovranno contribuire al rafforzamento (quali-quantitativo) della capacità di assorbimento delle risorse europee da parte delle regioni meridionali: l'azione del PN-CapCoe destinata al finanziamento delle assunzioni allo stato attuale prevede (per quanto in fase di riprogrammazione e di conseguenza soggetta a possibili modifiche), esplicitamente che l'obiettivo da conseguire attraverso le assunzioni è un incremento di venti punti percentuali della spesa dei fondi strutturali al 2027, rispetto allo stesso periodo del 2020. Un obiettivo estremamente ambizioso e sfidante, ma che dovrà essere centrato perché, in caso contrario, non solo saremo di fronte all'ennesima occasione sprecata, ma rischieremo anche di dover restituire le risorse utilizzate alla Commissione Europea.

Prove OCSE PISA 2022: gli studenti italiani bene in Lettura, discreti in Matematica, "rimandati" in Scienza



di Annapaola Voto

Non è un Paese di Scienza. O meglio, è un Paese, il nostro, che evidenzia delle criticità forti in questa specifica macro-area di insegnamento. È quello che, in una sintesi telegrafica, emerge dall'ultimo PISA test 2022 i cui risultati sono stati da poco pubblicati ed analizzati dall'OCSE e da INVALSI. In questa rilevazione, che indagava quale disciplina principale la Matematica, oltre a Lettura, (e appunto) Scienza e Pensiero Creativo, si disegna una mappa dell'Italia che si adegua agli standard internazionali, come per Lettura e Matematica, e arranca nella Scienza. Persistono, al suo interno, differenze territoriali - il solito divario Nord/Sud a favore del primo - e di genere, con le studentesse nostrane meglio degli omologhi maschi in Lettura (+19 punti) e peggio di questi ultimi in Matematica (-21) per poi declinare - pacificamente - verso un sostanziale pareggio nella Scienza (474 punti per le femmine Vs 481 per i maschi). Ma le cattive notizie non si manifestano solo entro i nostri confini nazionali col rendimento medio dei Paesi OCSE sceso di almeno 15 punti in Matematica e 10 punti in Lettura. Insomma, un calo drastico che proviene da lontano, ma che è stato indubbiamente accelerato dalla pandemia da Covid-19.

Cos'è il PISA test. Alla fine degli anni '90 l'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE) si è posta alcune semplici domande: *cosa dovrebbero sapere e saper fare i cittadini?* Per rispondere a questi stessi quesiti ed alla necessità di disporre di dati comparabili e sovrapponibili a livello internazionale sul rendimento degli studenti, l'OCSE ha deciso di lanciare il *Programme for International Student Assessment* (PISA): un'indagine condotta con cadenza triennale su studenti quindicenni di tutto il mondo che rileva in che misura gli stessi abbiano acquisito nei primi anni di istruzione conoscenze e competenze ritenute fondamentali per partecipare attivamente (e pienamente) alla vita sociale ed economica. Nella sua evoluzione diacronica alla prima edizione vi hanno partecipato 43 Paesi (32 nel 2000 e 11 nel 2002), 41 nella seconda edizione (2003), 57 nella terza (2006), 75 nella quarta (65 nel 2009 e 10 nel 2010), 65 nella quinta (2012), 72 nella sesta (2015) e 79 nella settima edizione (2018). Nel 2022, data di ultima rilevazione, 81 Paesi hanno partecipato al PISA. Si tratta di test con prove della durata complessiva di due ore e in cui ciascun allievo, per ottenere buoni risultati, deve essere in grado di estrapolare informazioni da ciò che conosce; pensare oltre i confini statici delle discipline; applicare le sue conoscenze in modo creativo in situazioni nuove dimostrando strategie di applicazione del proprio apprendimento efficaci.

L'edizione 2022. Come ad ogni tornata di PISA, un ambito viene valutato in dettaglio, ossia dedicandovi un numero maggiore di quesiti e occupando quasi la metà del

tempo totale della prova cognitiva. Nel 2022 l'ambito principale è stato la Matematica (Lettura, Scienze e Pensiero Creativo aree di rilevazione secondarie), così come nel 2012 e nel 2003. La Lettura è stata la materia principale nel 2000, 2009 e 2018, mentre le Scienze sono state la materia principale nel 2006 e nel 2015. In questa edizione hanno partecipato all'indagine circa 690mila studenti, che rappresentano circa 29 milioni di quindicenni nelle scuole di 81 Paesi. Gli studenti PISA hanno un'età compresa tra 15 anni e 3 mesi e 16 anni e 2 mesi al momento della rilevazione e hanno completato almeno 6 anni di istruzione formale. L'utilizzo di questa età nei vari Paesi e nel tempo consente a PISA di confrontare in modo coerente le conoscenze e le competenze di individui nati nello stesso anno e ancora scolarizzati all'età di 15 anni, nonostante la diversità dei loro percorsi scolastici all'interno e all'esterno della scuola. Possono essere iscritti a qualsiasi tipo di istituto, partecipare a un'istruzione a tempo pieno o parziale, a programmi scolastici o professionali e frequentare scuole pubbliche o private o scuole straniere all'interno del



La mappa dei Paesi partecipanti alla rilevazione 2022

Paese. Ma andiamo, ora, ad analizzarne le risultanze.

Nel mondo. I risultati di PISA 2022 mostrano, purtroppo, una situazione dell'istruzione mondiale non confortante. Il rendimento medio nei Paesi OCSE è sceso rispetto all'ultima rilevazione del 2018, infatti, di almeno 15 punti in Matematica e 10 punti in Lettura. L'unica nota positiva, se così la si può chiamare, proviene dalla disciplina Scienza, il cui rendimento medio degli alunni è rimasto essenzialmente lo stesso. Eppure, questi numeri, sia pure comuni a tutti i Paesi oggetto di indagine, sono abbastanza gravi considerando il contesto: in due decenni di test PISA, infatti, il punteggio medio OCSE ha subito variazioni molto limitate tra un ciclo triennale e l'altro, con un massimo di quattro punti in Matematica e di cinque punti in Lettura. Il drastico calo dei risultati suggerisce uno shock negativo che ha colpito molti Paesi nello stesso momento, e il Covid-19 sembrerebbe essere un fattore ovvio. O, secondo analisi più dettagliate e minuziose, un aggravante rispetto a tendenze di decremento che già si erano palesate qualche anno prima della pandemia.

I risultati del nostro Paese. Per l'Italia, l'ente che si occupa dello svolgimento della rilevazione PISA - e anche di altre indagini dal carattere internazionale - è l'INVALSI (Istituto Nazionale per la Valutazione del Sistema educativo di Istruzione e di Formazione). Il nostro Paese

ha garantito un campione di 10.552 studenti provenienti da 345 scuole selezionate. Tale campione è rappresentativo di una popolazione di circa mezzo milione di quindicenni. Ma andiamo con ordine.

Lettura. Nella Lettura gli studenti italiani hanno ottenuto un punteggio medio di 482 punti, più alto rispetto alla media OCSE che si attesta sui 476 punti. Un risultato che colloca il nostro sistema scolastico tra i 20 (in testa Singapore, Irlanda, Giappone e Corea) che hanno riportato risultati degli studenti superiori alla media OCSE. Rispetto al 2018 però, il cambiamento nel punteggio medio conseguito in questa disciplina non è statisticamente rilevante. Nel lungo periodo in Lettura, ci sono state delle fluttuazioni del rendimento, ma il punteggio medio di PISA 2022 non è risultato significativamente diverso dai cicli precedenti.

In Italia il 79% dei partecipanti raggiunge almeno il Livello 2 in Lettura, raggiunge cioè il livello minimo di competenze. A livello internazionale la percentuale è del 74%.

Matematica. In Matematica gli studenti italiani hanno ottenuto un punteggio medio di 471 punti, in linea con i 472 punti della media OCSE. Nel confronto con gli esiti del 2018, però, il punteggio medio conseguito in questa disciplina è diminuito addirittura di 15 punti. Un dato viepiù preoccupante, non imputabile solo alla pandemia da Covid-19, la cui gravità viene "attenuata" dal comune crollo di altri sistemi scolastici nazionali: in questa disciplina sono 43 i Paesi che hanno ottenuto punteggi medi significativamente inferiori al ciclo 2018. Per questi Paesi, il decremento medio è stato di circa 20 punti. L'Italia è tra questi (-15 punti) insieme a: Portogallo (-21 punti), Francia (-22 punti), Germania (-25 punti), Austria (-12 punti), Paesi Bassi (-27 punti). **In Italia il 70% dei partecipanti raggiunge almeno il Livello 2 in Matematica, conseguendo perciò il livello minimo di competenze. A livello internazionale la percentuale è del 69%.**

Scienza. Nelle Scienze gli studenti italiani hanno ottenuto un punteggio medio di 477 punti, inferiore alla media OCSE che è di 485 punti. In rapporto al 2018 il punteggio medio conseguito in questa disciplina è però aumentato di 9 punti. **In Italia il 76% dei partecipanti raggiunge almeno il Livello 2 in Scienze, raggiunge cioè il livello minimo di competenze. A livello internazionale la percentuale è la stessa.**

Differenze territoriali e per tipologia di Istruzione. Anche questa rilevazione, purtroppo, evidenzia dei divari geografici sul territorio nazionale fra diverse aree del Paese. Le aree del Nord Italia ottengono punteggi superiori alle aree del Sud in tutti e tre gli ambiti di indagine. La differenza tra studenti più bravi (10% dei punteggi più alti) e meno bravi (10% dei punteggi più bassi) però è simile tra le aree geografiche. Rispetto alle tipologie d'istruzione, invece, i Licei hanno ottenuto punteggi medi superiori agli altri tipi d'istruzione in tutte e tre le discipline indagate. A seguire, con un rendimento simile, vi sono gli Istituti tecnici e l'Istruzione e Formazione Professionale.

L'influenza del background socioeconomico e le differenze di genere. Osservando la relazione tra lo status socioeconomico degli studenti e il rendimento nelle prove di Matematica è emerso che in Italia circa il 13% della variabilità del punteggio è spiegato dalla condizione di provenienza degli studenti. Questo dato risulta in linea con la media dei Paesi OCSE (15%).

Relativamente alle aree geografiche, non si sono notate particolari differenze nella variabilità dei punteggi imputabile al background familiare. Le differenze di genere sono emerse per Matematica e Lettura; nelle Scienze ragazzi e ragazze hanno ottenuto punteggi simili. **In Matematica i ragazzi hanno ottenuto mediamente 21 punti in più. Nella Lettura le ragazze hanno ottenuto un punteggio medio superiore di 19 punti.** Rispetto al ciclo precedente, queste differenze sono rimaste sostanzialmente stabili.



La parità di genere e l'UE: il focus sull'Attuazione

segue dalla prima

...i risultati delle azioni dirette e indirette della politica di coesione. Le analisi - applicate lungo tutto il ciclo programmatico - servono ad individuare le differenze, in termini di condizioni e bisogni (valutazione delle esigenze di genere) e a stimare le conseguenze di una politica o di un programma (valutazioni d'impatto di genere ex ante ed ex post). Il monitoraggio e la valutazione devono essere effettuati sulla base di chiari obiettivi e indicatori per seguire i progressi compiuti verso il loro conseguimento: viceversa, nel 2014-2020 solo la valutazione d'impatto dell'FSE+ conteneva una limitata analisi di genere. Nessuna delle altre valutazioni d'impatto conteneva una spiegazione del motivo per cui non sarebbe stato "adeguato" effettuare una valutazione. Analogamente, la Commissione non ha monitorato in maniera efficace il contributo del bilancio al conseguimento della parità di genere: dei 1.000 indicatori (relativi ai 58 programmi), solo 29 indicatori (di cinque programmi) riguardavano la parità di genere.

In questo senso, al fine di assicurare gli obiettivi previsti dalla Condizione abilitante 4.2 "Quadro strategico nazionale in materia di parità di genere" concorrono sia l'FSE+ che il FESR, vale a dire il principale strumento di investimento - in infrastrutture - per la crescita e lo sviluppo dei territori europei. Una condizione abilitante è l'insieme di una serie di elementi che devono essere preventivamente assicurati e garantiti, pena l'impossibilità di ottenere il rimborso da parte dell'Europa delle spese sostenute. Ad esempio, ai fini del soddisfacimento della condizione 4.2, l'Italia ha dovuto assicurare all'Europa strumenti adeguati di monitoraggio e valutazione dell'attuazione della Strategia attraverso un sistema di governance gestito dal Dipartimento per le pari opportunità, una Cabina di regia interistituzionale (istituita con DM del 27 gennaio 2022, pubblicato in Gazzetta ufficiale il 30 marzo 2022) e un Osservatorio nazionale per l'integrazione delle politiche per la parità di genere (istituito con DM del 22 febbraio 2022, pubblicato in Gazzetta ufficiale il 30 marzo 2022). Non di meno, è urgente un impegno politico forte per includere la difesa dell'uguaglianza di genere nella legislazione ordinaria, in assenza di un sistema unificato che agevoli la comprensione e l'attuazione uniforme dell'integrazione di genere nelle politiche dell'Unione, se è vero, come è vero, che laddove le politiche sono state adeguatamente accompagnate e sostenute da prescrizioni normative, hanno dimostrato una più che proporzionale capacità di conseguire obiettivi e risultati. Non a caso la Corte dei Conti europea, nella sua relazione sull'integrazione delle politiche di genere nelle politiche di coesione aveva raccomandato alla Commissione di rafforzare il quadro istituzionale, perché "nei settori in cui i requisiti giuridici sono stati definiti in dettaglio, ciò ha agevolato l'integrazione della dimensione

di genere nei programmi". In questa direzione appaiono di rilievo le novità introdotte nel nuovo Codice dei contratti pubblici, che ha introdotto premialità a beneficio dei possessori della certificazione di genere. Nel Decreto Legislativo 31 marzo 2023, n. 36 (Codice dei contratti pubblici, in vigore dal 1° aprile 2023) è stata confermata l'inclusione della Certificazione della parità di genere tra i requisiti idonei all'attribuzione di punteggi premiali agli operatori economici che intendano partecipare a gare d'appalto pubbliche. Ai sensi dell'Art. 108, comma 7, infatti, le stazioni appaltanti devono prevedere nei bandi di gara, negli Avvisi e negli inviti, un maggior punteggio da attribuire agli operatori in possesso dei requisiti di cui alla Certificazione della parità di genere. In aggiunta, ai sensi dell'Art. 61, comma 2 nei contratti "riservati" le stazioni appaltanti devono prevedere come requisiti necessari o premiali dell'offerta l'implementazione - da parte degli operatori economici che intendano partecipare alla gara - di meccanismi e strumenti idonei a realizzare pari opportunità generazionali, di genere e di inclusione lavorativa per le persone con disabilità o svantaggiate.

Oltre a questo, sono previsti ulteriori meccanismi e strumenti a tutela del rispetto delle norme anti-disparità:

- produzione del Rapporto sulla situazione del personale (di cui all'Art. 46 del Codice delle pari opportunità);
- assenza di accertamenti per atti discriminatori;
- impegno del soggetto che intenda partecipare alla gara di riservare a donne e giovani il 30% delle posizioni di lavoro necessarie all'esecuzione del contratto o alla realizzazione di attività a esso connesse o strumentali.

Non da ultimo, ai sensi dell'Allegato II.3, le stazioni appaltanti possono attribuire punteggi aggiuntivi agli operatori economici che:

- utilizzino o si impegnino a utilizzare specifici strumenti di conciliazione delle esigenze di cura, di vita e di lavoro per i propri dipendenti;
- si impegnino ad assumere, oltre alla suddetta soglia minima percentuale prevista come requisito di partecipazione, persone disabili, giovani e donne per l'esecuzione del contratto;
- abbiano, nell'ultimo triennio, rispettato i principi della parità di genere e adottato specifiche misure per promuovere le pari opportunità generazionali e di genere, anche tenendo conto del rapporto tra uomini e donne nelle assunzioni, nei livelli retributivi e nel conferimento di incarichi apicali.

Quali, quindi, potrebbero essere alcune delle prospettive e degli accorgimenti capaci di contribuire, nel corso della programmazione 2021-2027, al miglioramento e all'effettiva attuazione dell'integrazione della dimensione di genere nel bilancio dell'Unione e nei principali programmi?

Volendo sintetizzare:

- disponibilità di analisi puntuali e focalizzate circa le esigenze e gli impatti (non generiche, ma calate nelle concrete realtà);
- raccogliere e analizzare in maniera sistematica e con metodologie accurate dati disaggregati per genere;
- utilizzare obiettivi e indicatori per monitorare i progressi compiuti, che valutino non solo il salario e il reddito, ma anche aventi natura non economica (ad esempio benessere soggettivo, eliminazione della violenza di genere, impegno civile, equilibrio tra vita professionale e vita privata ecc.);
- sviluppare un sistema di monitoraggio dei fondi stanziati e utilizzati a sostegno della parità di genere;
- disporre di un quadro normativo che accompagni le scelte di genere negli investimenti, rendendole quanto meno più vantaggiose e convenienti, quando non "obbligatorie";
- proporre una percentuale del bilancio dell'UE da utilizzare per sostenere la parità di genere.

In sintesi, una strategia globale e un quadro di governance coordinato con obiettivi e traguardi chiari - sia a livello europeo che nazionale e regionale - accompagnata da una normazione di vantaggio e da programmi di sensibilizzazione circa i benefici associati al perseguimento della parità di genere e delle pari opportunità, per le donne e gli uomini, ai fini della crescita socioeconomica e dello sviluppo sostenibile a livello nazionale e regionale.

Poliorama
RIVISTA DI ECONOMIA, CULTURA E DIRITTO

Hanno collaborato: **Annapaola Voto, Giovanna Marini, Eliana De Leo, Gaetano Di Palo, Maria Laura Esposito, Stanislao Montagna, Salvatore Parente, Nicola Pezzullo, Lucia Serino, Salvatore Tarantino**

Direttore Responsabile: Giovanna Marini
Registrazione presso il Tribunale di Napoli
N. 9 del 15/03/2018
P.I. 07492611210 - C.F. 95152320636

N° 18 del 23/12/2023

VISITA
POLIORAMA
ONLINE

